



## RASSEGNA STAMPA

*28 dicembre 2022*



Associazione Coordinamento Ospedalità Privata

Via Cavour, 305

00184 Roma

Tel. 06/42016234

Mail: [info@acopnazionale.it](mailto:info@acopnazionale.it)

# Sommario Rassegna Stampa

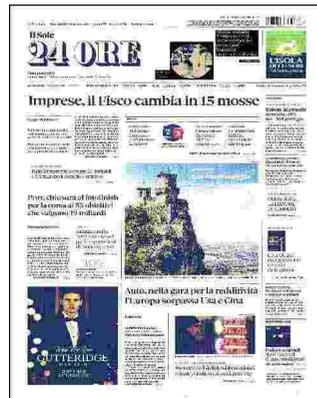
Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
<b>Rubrica Sanita'</b>				
1+8	Il Sole 24 Ore	28/12/2022	<i>Emergenza Covid, Malpensa ripristina per un mese il tampone per gli arrivi dalla Cina (R.Mi.)</i>	2
1+13	Il Sole 24 Ore	28/12/2022	<i>Farmindustria: 2022 anno record per le esportazioni di farmaci (+44%) (C.Casadei)</i>	4
14	Corriere della Sera	28/12/2022	<i>Addio all'app Immuni</i>	6
21	Corriere della Sera	28/12/2022	<i>Congedo mestruale per le allieve. La scelta del liceo di Ravenna (G.Fregonara)</i>	7
21	Corriere della Sera	28/12/2022	<i>Int. a D.Arduini: "E' giusto, ma misurare il dolore e' complicato" (M.De Bac)</i>	9
28	Corriere della Sera	28/12/2022	<i>I criteri di valutazione e i limiti del "semaforo" (G.Ferraino)</i>	10
19	La Repubblica	28/12/2022	<i>Chiara, che ha convinto il liceo a votare il congedo mestruale "Vittoria per tutte le ragazze (I.Venturi)</i>	11
19	La Repubblica	28/12/2022	<i>Malpensa, test anti-Covid per chi arriva dalla Cina</i>	13
2/3	La Stampa	28/12/2022	<i>Int. a F.Anelli: "Servono assunzioni, non burocrazia. Ora va eliminato il tetto alla spesa" (P.Russo)</i>	14
3	La Stampa	28/12/2022	<i>Dai tumori al pronto soccorso i patti traditi dalla manovra (P.Russo)</i>	15
20	La Stampa	28/12/2022	<i>Int. a W.Ricciardi: "Senza vaccini a Rna sono indifesi. Esiste il rischio di nuove varianti" (F.Rigatelli)</i>	17
22	La Stampa	28/12/2022	<i>La vittoria delle ragazze (F.Fiorini)</i>	18
31	La Stampa	28/12/2022	<i>Amadeus mette fine alle polemiche "Sara' a Sanremo, innocente fino alla sentenza" (P.Italiano)</i>	20
1+2/3	La Stampa	28/12/2022	<i>L'agonia della Sanita' italiana (P.Russo)</i>	21
1+4	La Stampa	28/12/2022	<i>Se nessuno cura un paese vecchio (A.Viola)</i>	24
1+22	La Stampa	28/12/2022	<i>Permesso mestruale vittoria boomerang (M.Marzano)</i>	27
10	Il Giornale	28/12/2022	<i>Covid, allarme Cina Tampone per tutti anche a Malpensa (P.Tagliaferri)</i>	28
17	Libero Quotidiano	28/12/2022	<i>Immuni, a mai piu' rivederci. Un flop da 700mila euro (C.Osmetti)</i>	29
13	La Verita'	28/12/2022	<i>Il supervirologo tedesco: "Pandemia addio" (P.Reitter)</i>	31
26/28	Panorama	28/12/2022	<i>Farmaci fantasma (C.Gazzanni/F.Piccinni)</i>	32
22	Avvenire	28/12/2022	<i>Caso falsi vaccini. Amadeus: per ora Madame in gara al Festival</i>	35
1+11	Avvenire	28/12/2022	<i>La ricetta elettronica inizio di una rivoluzione (E.Negrotti)</i>	36
15	QN- Giorno/Carlino/Nazione	28/12/2022	<i>Int. a C.La Vecchia: L'epidemiologo: "Avanti con la quarta dose, unica difesa" (G.Prosperetti)</i>	38
1+14/5	QN- Giorno/Carlino/Nazione	28/12/2022	<i>Rinati e piu' liberi grazie ai vaccini (G.Catozzella)</i>	39
<b>Rubrica Prime pagine</b>				
1	Il Sole 24 Ore	28/12/2022	<i>Prima pagina di mercoledi' 28 dicembre 2022</i>	42
1	Corriere della Sera	28/12/2022	<i>Prima pagina di mercoledi' 28 dicembre 2022</i>	43
1	La Repubblica	28/12/2022	<i>Prima pagina di mercoledi' 28 dicembre 2022</i>	44
1	La Stampa	28/12/2022	<i>Prima pagina di mercoledi' 28 dicembre 2022</i>	45
1	Il Giornale	28/12/2022	<i>Prima pagina di mercoledi' 28 dicembre 2022</i>	46
1	Pianeta 2030 (Corriere della Sera)	28/12/2022	<i>Prima pagina di mercoledi' 28 dicembre 2022</i>	47



**Arrivi.** Turisti cinesi in aeroporto

## Allarme sanitario Emergenza Covid, Malpensa ripristina per un mese il tampone per gli arrivi dalla Cina

— Servizio a pag. 8



# Cina, l'apertura delle frontiere spaventa e fa tornare i test

## La pandemia

In Giappone e a Malpensa tamponare all'arrivo

La Ue pronta a intervenire

Pechino riprende l'emissione di passaporti, aumentano le prenotazioni per l'estero

A partire dall'8 gennaio la Cina riprenderà l'emissione di nuovi passaporti ai propri residenti, sospesa dall'agosto 2021 salvo i casi di urgenza, e il rilascio di permessi di viaggio per Hong Kong, interrotto a inizio 2020.

La decisione, annunciata ieri dall'Autorità nazionale dell'Immigrazione, a poche ore dalla clamorosa eliminazione del periodo di quarantena per l'ingresso in Cina, sancisce la definitiva apertura del gigante asiatico al mondo esterno dopo quasi tre anni di misure draconiane anti Covid accompagnate dall'invito pressante al miliardo e mezzo di abitanti a rimanere nel Paese. E con l'apertura delle frontiere è tornata la paura che la pandemia possa avere una fiammata in seguito ai viaggi da un paese ad altissima circolazione: molte autorità sanitarie hanno quindi reintrodotti i test molecolari all'arrivo dalla Cina, anche in Italia, a Malpensa.

Le novità hanno infatti provocato un immediato aumento di interesse dei cinesi per le destinazioni turistiche: la piattaforma di viaggi Ctrip ha registrato un incremento di dieci volte delle ricerche di popolari mete oltre frontiera, con in testa Macao, Hong Kong, Giappone, Thailandia e Corea

del Sud; i dati di un'altra piattaforma, Qunar, hanno evidenziato un balzo di sette volte delle ricerche di voli internazionali mentre Trip.com ha detto che le prenotazioni di aerei per l'estero ieri segnavano +254% rispetto al giorno precedente, quello dell'annuncio della fine della quarantena. Finora, infatti, pur non esistendo un divieto di recarsi all'estero, i viaggi sono stati di fatto disincentivati dalla necessità di rimanere isolati per giorni al rientro a casa, regola che cadrà appunto l'8 gennaio.

L'apertura improvvisa della Cina nel momento in cui il virus dilaga senza freni preoccupa gli altri Stati e quindi il Giappone ieri ha per primo deciso di istituire nuovi controlli, stabilendo che da venerdì chiederà un tampone negativo ai viaggiatori in arrivo dalla Cina. Il premier Fumio Kishida ha sottolineato che quanti avranno un test positivo saranno messi in quarantena per sette giorni in apposite strutture e i campioni prelevati verranno usati per sequenziamenti genomici. La massiccia diffusione di Sars-Cov-2 rischia infatti di creare nuove varianti. Per ora invece Bruxelles non prevede di introdurre test ma, ha detto un portavoce della Commissione, «se la situazione epidemiologica lo richiedesse, le misure relative al Covid-19 potrebbero essere reintrodotte in modo coordinato e seguendo un approccio basato sulle persone».

Nel frattempo, alcune autorità sanitarie si sono mosse: è già operativo e lo sarà fino al 30 gennaio a Malpensa lo screening con tampone molecolare di chi atterra da un volo proveniente dalla Cina. La procedura è stata richiesta dall'Ats dell'Insubria.

Va detto che nelle scorse settimane, con le prime aperture, la paura del contagio ha frenato in Cina i movi-

menti interni, stando ai dati raccolti dall'agenzia Bloomberg. I 3,6 milioni di viaggi sulla metropolitana di Pechino, giovedì scorso, erano del 70% al di sotto il livello dello stesso giorno del 2019 e la congestione del traffico su strada il 30% del livello di gennaio 2021. Lo stesso drastico calo si è osservato in altre metropoli quali Chongqing, Guangzhou, Shanghai, Tianjin e Wuhan. Gli economisti prevedono che al crescere di contagi e decessi - la società britannica Airfinity stima un milione di casi e 5 mila morti al giorno - la produzione cinese tornerà a soffrire come nel periodo dei lockdown, per i rallentamenti causati dalle malattie dei dipendenti. Un segnale predittivo di quanto potrebbe presto verificarsi è stato fornito ieri dai dati sui profitti industriali. Nei primi 11 mesi del 2022 hanno registrato un declino del 3,6% rispetto all'anno precedente; a ottobre il calo relativo ai primi dieci mesi era stato del 3 per cento. Intanto alcuni marchi annunciano riduzioni di produzione: Tesla protrarrà nell'anno nuovo il calo di lavoro alla fabbrica di Shanghai ferma dal 20 al 31 gennaio e la cinese Nio taglierà i veicoli in consegna nel quarto trimestre.

L'annuncio delle novità, arrivato lunedì, ha comunque avuto ieri un riflesso positivo sulle Borse e sui titoli del settore del lusso che leggono nella eliminazione delle barriere un ritorno, in prospettiva, dei consumatori cinesi, nonostante la situazione sanitaria nel Paese sia gravissima e possa al contrario portare nelle prossime settimane a un ulteriore rallentamento dell'economia con i prevedibili effetti su catene di approvvigionamento e commercio internazionale.

— R. MI.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Sempre più grave la crisi sanitaria mentre giungono dati negativi dall'economia: in calo i profitti industriali**

**SANITÀ**

**Farindustria:  
2022 anno record  
per le esportazioni  
di farmaci (+44%)**

**Cristina Casadei** — a pag. 13

**+10%**

**LA PRODUZIONE**

Secondo Farindustria nel 2022 la produzione di farmaci in Italia è cresciuta a doppia cifra

**Medicinali**

**Stime di crescita sostenuta  
anche per la produzione  
che nel 2022 supererà il 10%**

**Cattani (Farindustria):  
leader in innovazione  
con solo 67mila addetti**

**Cristina Casadei**

L'industria farmaceutica chiuderà l'anno con un record assoluto delle esportazioni: il 2022 confermerà la crescita superiore al 44% del valore dell'export dei primi dieci mesi, con un saldo estero attivo per 6,7 miliardi di euro. Crescita a due cifre anche per la produzione che quest'anno supererà la soglia del +10%, in linea con il dato Istat relativo ai primi dieci mesi dell'anno (+10,7%). Partendo da questi dati, dagli ordini e dalle considerazioni delle imprese, il presidente di Farindustria, Marcello Cattani, fa previsioni positive per i primi mesi del prossimo anno. Non si lascia però prendere da facili entusiasmi ed elenca i molti "ma", soprattutto sul fronte regolatorio e dei prezzi che rischiano di minare la competitività del settore e l'attrattività del nostro Paese per gli investitori esteri, in un momento in cui i Paesi stanno rafforzando la spesa dei farmaci e ci sono aree emergenti, come la Penisola arabica, che, grazie alle loro risorse alla flessibilità regolatoria, nei prossimi dieci anni attrarranno le impre-

# Industria, export di farmaci nell'anno dei record: +44%

se e i migliori talenti. «A dicembre 2022 il prezzo del gas è tre volte superiore la media del 2021 e nell'anno ci sono stati picchi del +600%. A questo si aggiunge il fatto che per i principi attivi il nostro Paese dipende per il 75% dal Far-East, da Cina e India in particolare. Un quadro che non facilita gli approvvigionamenti, soprattutto in questa fase». Nelle scorse settimane abbiamo visto inoltre scarseggiare una serie di farmaci come per esempio gli antinfiammatori, gli antipiretici, gli antiipertensivi, i diuretici, gli antibiotici di cui c'è stato un incremento forte della domanda per via degli alti livelli che hanno avuto la circolazione di influenza e Covid.

In Italia c'è da sempre un tema di regole su cui per Farindustria è necessario agire con un'ottica nuova, partendo dal presupposto che «i farmaci sono un investimento per i benefici diretti e indiretti che possono generare. Per questo - sostiene Cattani - non vi possono essere continui tagli con revisione dei prezzi e dei prontuari terapeutici perché così si mina la sostenibilità produttiva delle aziende in un settore dove c'è una competizione globale molto forte che fa sì che la domanda di principi attivi sia molto alta. Peraltro non va trascurato il fatto che noi paghiamo gli ingredienti attivi in dollari con un effetto detrimetale del cambio che va ad aggiungersi all'inflazione». Un tema che affianca quello degli imballaggi dei farmaci: «La proposta di legislazione che vorrebbe portare dal riciclo al riuso è folle. I nostri associati stanno facendo investimenti sui macchinari e deve essere chiaro quali sono necessari. Per il riuso o il riciclo? Chiediamo di mantenere la legislazione attuale».

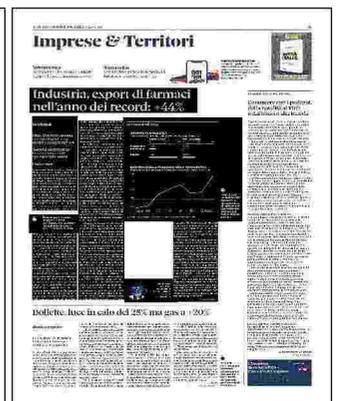
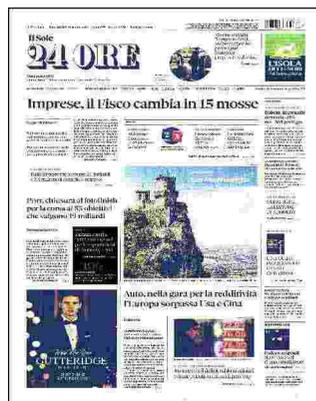
L'Italia è il primo produttore di farmaci in Europa con un valore della produzione di 34,5 miliardi di euro nel 2021. Farindustria si aspetta un andamento che possa confermare il trend di crescita della produzione del 2022, ossia oltre il 10% in più. Stiamo quindi parlando di un valore di 37 miliardi di euro. La crescita risulta abbastanza diffusa a tutti i territori a maggiore presenza farmaceutica, con picchi superiori alla media in

molte province come Ascoli Piceno, Parma, Latina, Siena, Monza, L'Aquila, Rieti, Ancona, Brindisi e Pisa. Le regioni dove si registra il maggiore fermento sono le Marche, l'Emilia Romagna, il Lazio, la Lombardia, l'Abruzzo, la Puglia, la Toscana.

Soffermandoci sul valore del settore farmaceutico, le competenze sono sicuramente da considerare un fattore centrale che «vogliamo evidenziare al Governo. Il nostro - spiega Cattani - è un settore leader sia nell'innovazione sia nella produzione che viene svolta soltanto con 67mila persone, di cui il 90% sono laureati e diplomati e un equilibrio di genere con le donne al 43% del totale. Gli ordini e la produzione traineranno anche il trend positivo dell'occupazione che in 5 anni (2016-2021) è cresciuta dell'8,6%».

Continua Cattani: «Bisogna potenziare i contratti di sviluppo per sostenere il manufacturing verso i farmaci più innovativi. In Italia è 14 mesi il tempo medio prima che il farmaco venga rimborsato da Alfa. In Germania è 2 mesi. Dobbiamo poi aggiungere che il prezzo medio è il più basso d'Europa e che abbiamo anche accessi regionali che complicano il quadro e creano un rallentamento tra i 4 e i 16 mesi. Si arriva così all'annoso tema del payback e di un sistema di governance e finanziamento della spesa farmaceutica che è inadeguato rispetto ai fabbisogno reali». Conclude Cattani: «È necessario arrivare a una trasformazione strutturale per mettere più risorse sui farmaci e per superare il payback che pesa per un miliardo e 300 milioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## La crescita del 2022

### INDUSTRIA FARMACEUTICA

Indicatori congiunturali. Var. % gen-ott 2022/gen-ott 2021

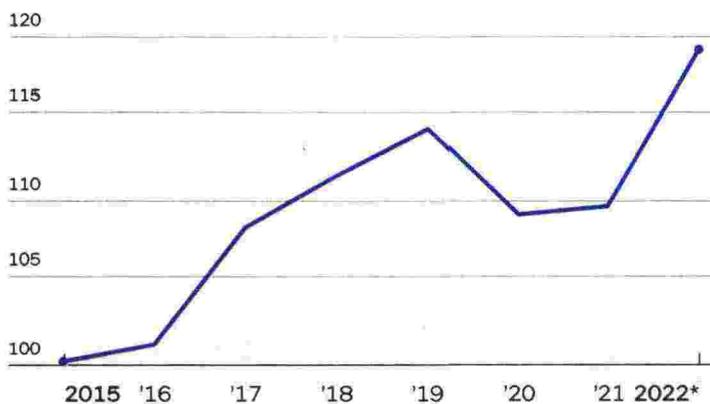
	FARMACEUTICA			MANIFATTURIERA		
	0	25	50	0	25	50
<b>Produzione Industriale</b>	+10,7			+1,0		
<b>Export</b>	+44,1			+20,0		



**È necessario trovare maggiori risorse per il settore e superare il paycheck che pesa per 1,3 miliardi di euro**

### EVOLUZIONE DELLA PRODUZIONE NELLA FARMACEUTICA

Indice della produzione industriale farmaceutica. *Indice 2015=100*



**IMBALLAGGI**  
**La contrarietà del settore:**  
**«La proposta di legislazione che vorrebbe portare dal riciclo al riuso è folle»**

(\*) media fino a ottobre. Fonte: Elaborazioni Farindustria su dati Istat



**MARCELLO CATTANI**

È presidente di Farindustria dal luglio di quest'anno

**Dal 31 dicembre**

## Addio all'app Immuni

**D**al 31 dicembre, ha comunicato il ministero della Salute, sarà dismessa l'app Immuni, lanciata nel giugno del 2020 per avvertire le persone entrate in contatto stretto con positivi al Covid. L'applicazione, dunque, non sarà più disponibile negli store online e non funzionerà più per ricevere notifiche di allerta. Dalla stessa data verrà interrotto ogni trattamento di dati personali effettuato. Infine, non sarà più possibile utilizzarla per acquisire i Green pass, ma solamente per conservare le certificazioni già scaricate.



# Congedo mestruale per le allieve La scelta del liceo di Ravenna

Possono assentarsi due giorni al mese. Il preside: segno di attenzione ai bisogni delle studentesse

**ROMA** Le studentesse del liceo artistico Nervi-Severini di Ravenna che soffrono di disturbi mestruali certificati potranno avere uno sconto sulle assenze. Lo ha deciso il consiglio di Istituto accogliendo con dieci voti favorevoli e tre contrari una proposta delle rappresentanti degli studenti. Coloro che soffrono di «dismenorrea», questo il termine scientifico, possono presentare il certificato medico una sola volta per anno scolastico e si vedranno sottrarre fino a due giorni al mese dal conto delle assenze. Dal punto di vista pratico questa delibera serve a evitare che, cumulando queste assenze ad altre dovute a cause diverse, le studentesse rischiano di superare il numero necessario per la validità dell'anno scolastico. Ma la delibera, che è probabilmente la prima in Italia, ha un valore anche simbolico. Lo spiega il preside del liceo Gianluca Dradi: «Attraverso questi

provvedimenti comunichiamo alle studentesse e agli studenti che la scuola riconosce i loro problemi e i loro bisogni e intende, nei limiti del possibile, affrontarli per creare un ambiente accogliente e inclusivo». Dradi, che è stato avvocato, assessore e docente (part-time) di diritto prima di diventare preside, aveva già fatto parlare della sua scuola per aver istituito la carriera *alias* (possibilità di adottare un nome di elezione per gli studenti transgender) a richiesta di entrambi i genitori o dello studente stesso, se maggiorenne. Quando nel 2019 qualcuno scrisse sul muro della scuola «il preside è gay», decise di non farlo cancellare: «Resti lì come pietra d'inciampo per l'intelligenza umana», scrisse su Facebook.

Quanto alle assenze delle studentesse con sindrome mestruale certificata, Dradi spiega che si tratta di una deroga alle regole sulla validità

dell'anno scolastico e non di un vero e proprio «congedo mestruale», anche se proprio alle norme approvate in Spagna per le lavoratrici — che prevedono fino a tre giorni di congedo pagato in caso di sindrome certificata — si è ispirato. E infatti il congedo non vale per le professoresse e per il personale scolastico visto che in Italia non è previsto questo istituto. Un disegno di legge dal 2016 giace in Parlamento, ma la discussione appena avviata non è stata mai più ripresa. A parte la Spagna, il congedo mestruale per le lavoratrici è riconosciuto soprattutto in Oriente. In Giappone esiste dal 1947 anche se non viene usato granché. Dal 2011 in Corea del Sud è previsto un giorno di congedo e misure analoghe ci sono in Vietnam e Indonesia.

Una ricerca pubblicata dal *British Medical Journal* mostra che, tra chi soffre di dismenorrea, solo il 14% rimane a

casa nei periodi di dolore intenso, mentre per l'80% la norma è quella di proseguire con la vita di tutti i giorni anche quando il ciclo causa forti dolori. Il problema è particolarmente comune durante gli anni dell'adolescenza: una ricerca australiana ha rilevato che, su circa 20 mila giovani intervistate, il 20 per cento ha ammesso di aver fatto qualche assenza a scuola o all'università nel corso dell'anno a causa dei dolori e il 41% ha dichiarato di avere problemi di concentrazione durante il ciclo: «Il minor rendimento scolastico nei giorni del ciclo mestruale è ritenuto da molte donne qualcosa con cui bisogna imparare a convivere — ha spiegato Mike Armour, ricercatore della *West Sydney University* — e questo significa che le ragazze possono trovarsi significativamente svantaggiate nei loro studi a causa di questi dolori».

**Gianna Fregonara**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La parola

### DISMENORREA

La dismenorrea è un dolore al basso ventre che compare qualche giorno prima dell'inizio delle mestruazioni. Si tratta di un dolore acuto, ma può anche essere crampiforme, sordo e costante. Il dolore tende a raggiungere il picco 24 ore dopo l'insorgenza delle mestruazioni e scompare dopo due-tre giorni

**La vicenda**

● Il liceo artistico «Nervi-Severini» di Ravenna ha istituito il congedo mestruale per le studentesse che lo richiedano

● In particolare riconosce alle studentesse che soffrono di dismenorrea la possibilità di assentarsi per un massimo di due giorni al mese senza che tale assenze siano conteggiate nel computo che determina la validità dell'anno scolastico

**Il ciclo e i disturbi**  
Le ragazze dovranno presentare un certificato medico all'inizio dell'anno



**Il professore  
di ginecologia**

«È giusto,  
ma misurare  
il dolore  
è complicato»

**D**omenico Arduini,  
professore emerito  
di ginecologia e  
ostetricia all'università di  
Tor Vergata, che ne  
pensa del cosiddetto  
congedo mestruale?

«È un'iniziativa valida  
perché indubbiamente le  
mestruazioni possono  
essere dolorose. Il  
problema è per il  
medico».

**Perché?**

«Chi si trova a dover  
certificare la dismenorrea  
dovrebbe farlo in base alle  
informazioni della ragazza  
che in buona fede  
potrebbe tendere a  
ingigantirle. Ci sono  
scarse possibilità di  
valutare il dolore la cui

**Emerito**

Domenico  
Arduini  
è professore  
di ginecologia  
e ostetricia  
a Tor Vergata



entità dipende dalla  
sensibilità individuale, da  
come questa condizione  
viene vissuta dal punto di  
vista psicologico. È come  
per la cefalea. C'è chi col  
mal di testa è capace di  
attraversare il mondo e chi  
si chiude a casa».

**È un disturbo  
frequente?**

«Il 40% delle donne ha  
dolori ritenuti superiori  
alla norma durante il ciclo  
mestruale. Però non  
esistono parametri  
obiettivi in base ai quali  
un medico possa  
dichiarare e mettere nero  
su bianco che la ragazza  
non può andare a scuola  
per questi motivi».

**Margherita De Bac**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# I criteri di valutazione e i limiti del «semaforo»

## Vacondio (Federalimentare): sul cibo bisogna dare informazioni, non un giudizio

di **Giuliana Ferraino**

Se fosse una partita di calcio, il risultato tornerebbe sullo zero zero: il Nutri-score di Francia e Germania non vince e la proposta italiana del NutriInform Battery guadagna i tempi supplementari nella sfida delle etichette alimentari in Europa. «Il Nutri-score così com'è non poteva passare, perché non si può bocciare un alimento solo in base al contenuto di sale o grassi. Piuttosto bisogna educare il consumatore fornendo informazioni nutrizionali che lo aiutano ad usare ciascun cibo in modo equilibrato. Di

per sé nessun alimento fa male, ma diventa nocivo quando se ne abusa», afferma Ivano Vacondio, che ha condotto una battaglia personale su questa vicenda nei 4 anni del suo mandato da presidente di Federalimentare in scadenza a fine anno.

Il Nutri-score utilizza i colori del semaforo per esprimere un giudizio sui prodotti agroalimentari, attraverso un algoritmo di misurazione che, basato su 100 grammi, li classifica dalla A alla E, in contrapposizione ai principi della dieta mediterranea che si basa su un consumo bilanciato di tutti gli alimenti. In particolare sono previsti 5 co-

lori (verde, verde, chiaro, giallo, arancione e rosso, abbinati a 5 lettere, dalla A alla E, per indicare se un alimento è salutare o meno. Perciò il verde (A) segnala il via libera al consumo, mentre il rosso (E) boccia l'alimento. Il problema è che anche l'olio d'oliva o il parmigiano reggiano, simboli del Made in Italy e parte integrante della dieta mediterranea così diventano alimenti «cattivi».

Contro questa etichettatura il ministero dello Sviluppo economico, insieme al dicastero della Salute, delle Politiche agricole, alimentari e forestali, e con il contributo della filiera agroalimentare,

ha invece proposto un sistema basato su un simbolo «a batteria», denominato NutriInform Battery, che indica al consumatore l'apporto nutrizionale dell'alimento in rapporto al suo fabbisogno giornaliero e al corretto stile alimentare, evidenziando la percentuale di calorie, grassi, zuccheri e sale per ogni singola porzione rispetto alla quantità raccomandata dall'Unione europea. Il Mise ha lanciato, inoltre, una App ad hoc: fotografando il codice a barre (Ean) di un prodotto confezionato, si accede a tutte le informazioni nutrizionali su alimenti e bevande.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### La filiera



● L'imprenditore reggiano Ivano Vacondio. Da quattro anni è il presidente di Federalimentare. Il suo mandato, scade alla fine dell'anno

### La App

● Il Mise (oggi Mimit) ha lanciato la App NutriInform Battery che, fotografando il codice a barre della confezione, fornisce informazioni nutrizionali: la porzione consigliata, l'apporto di calorie, sale, zuccheri e grassi



## LA STORIA

# Chiara, che ha convinto il liceo a votare il congedo mestruale “Vittoria per tutte le ragazze”

In un artistico di Ravenna: due giorni di assenza giustificata al mese se il ciclo è doloroso  
Il preside: “Accogliendo una richiesta sensata insegniamo agli studenti la democrazia”

di **Ilaria Venturi**

Per due giorni al mese potranno assentarsi se soffrono di dismenorrea. E sarà sufficiente un certificato medico presentato a inizio anno. Il congedo mestruale che sul lavoro in Italia ancora non è stato riconosciuto, entra a scuola. A fare da apripista è il liceo artistico Nervi-Severini di Ravenna. Meglio, sono le studentesse rappresentanti di Istituto ad aver spinto e vinto la loro battaglia.

«Io sono sempre stata molto male con il ciclo, non riesco nemmeno ad alzarmi dal letto e quando sono stata eletta rappresentante ho pensato che potevo trovare una soluzione per tutte le ragazze che soffrono come me ad ogni mestruazione» racconta Chiara Pirazzini, 17 anni, una pagella da tutti 10 in terza liceo, ora al quarto anno e sogni da realizzare. Intanto si dice orgogliosa di questa piccola conquista portata avanti in una scuola diretta da un preside, Gianluca Dradi, molto attento ai bisogni degli studenti, ai loro diritti, in una parola, all'inclusione. Sua l'iniziativa del registro gender-free, che introduce le carriere alias, e sua la reazione alla scritta “il preside è gay” sul muro del liceo Oriani, che di-

rigevo 4 anni fa, che diventò lezione esemplare: non la cancellò definendola «pietra d'inciampo per l'intelligenza umana».

La delibera che introduce il congedo mestruale è stata votata nel consiglio di istituto del 20 dicembre (10 favorevoli e tre contrari) e pubblicata in questi giorni nel portale del liceo. Inserisce tra le deroghe relative al numero di assenze che possono compromettere la validità dell'anno scolastico, che già comprendono la malattia, la “dismenorrea certificata” (sino a due giorni al mese) e concede di presentare un solo certificato del medico che la attesti. «È una piccola cosa – commenta il preside – ma il senso è sempre realizzare l'inclusione attraverso l'ascolto degli studenti, facendoli sentire compresi per i problemi che hanno, per quello che sono». Per Gianluca Dradi «ricependo una loro legittima richiesta si crea un percorso nel quale possono maturare le competenze di cittadinanza: imparano come risolvere un problema con gli strumenti della democrazia e dentro gli organi collegiali».

Chiara Pirazzini prima ha studiato le normative in vigore in Europa – il congedo è disciplinato in Spagna – poi, con il gruppo dei rappresentan-

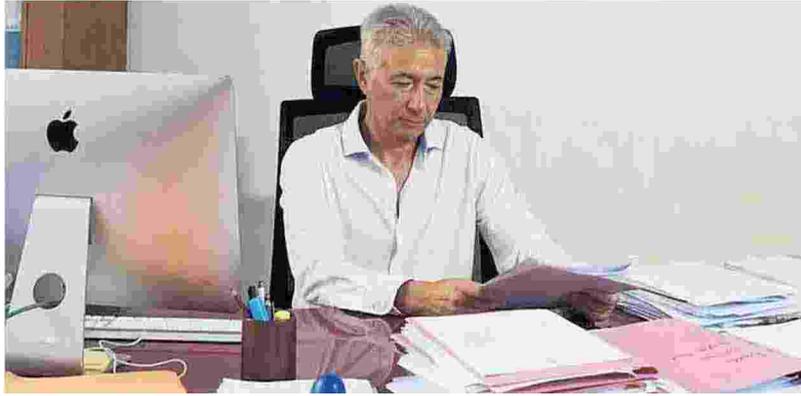
ti, ha proposto un questionario anonimo sull'argomento. «Ci siamo resi conto che la proposta era fattibile, il preside e i genitori erano dalla nostra parte, ma dovevamo presentarla bene ai prof». In un giorno sono arrivate 16 testimonianze: studentesse che hanno raccontato della nausea, dei mal di schiena, della difficoltà di concentrazione in classe nei giorni del ciclo. «I miei genitori non mi tengono a casa, ma io sto male», «ho dolori e perdite talmente forti che rischio di svenire».

E così è nata la delibera, destinata a fare discutere. Incalza Tullia Nargiso, della Rete degli studenti medi in Lazio: «Bene che si inizi a parlare di congedo mestruale negli istituti, un passo verso una scuola inclusiva. Ma non basta: servono assorbenti gratuiti nei bagni e sensibilizzazione nel combattere il tabù delle mestruazioni». Perplesso Antonello Giannelli dell'Anp: «Mi sembra un'impostazione un po' rigida». Soffrono durante il ciclo mestruale dal 60 al 90% delle donne e questo causa tassi dal 13 al 51% di assenteismo a scuola. Dati riportati in una proposta di legge del Pd, che nel 2016 tentò di istituire il congedo mestruale. Per Luana Zanello di Alleanza Verdi e Sinistra «un atto dovuto alle ragazze che si trovano in condizioni di non poter essere in classe». © RIPRODUZIONE RISERVATA



### ▲ L'ideatrice

Chiara Pirazzini, 17 anni, una pagella da tutti 10, ha studiato le norme di altri Paesi Ue, poi ha proposto un questionario anonimo a scuola sui disagi legati al ciclo: da lì è nata la delibera votata in consiglio d'istituto. A destra, il preside Gianluca Dradi





*L'allarme pandemia*

## Malpensa, test anti-Covid per chi arriva dalla Cina

A Malpensa torna lo screening Covid per chi arriva dalla Cina: dal 26 dicembre chi atterra viene sottoposto a un tampone. Che non è obbligatorio, spiega la Regione, ma è «una misura di prevenzione per accertare il tipo di variante di chi arriva». Il Giappone negli ultimi giorni ha reintrodotta il tampone obbligatorio per i viaggiatori cinesi, mentre in Ue al momento «non sono previste misure di questo tipo», fa sapere la Commissione. Ricordando però che «è stato mantenuto un freno di emergenza che potrebbe essere attivato, se la situazione lo richiedesse». Una scelta ormai sollecitata da diversi epidemiologi, come Massimo Ciccozzi del Campus biomedico: «Sarebbe necessario introdurre in Italia tamponi molecolari a chi arriva dalla Cina, con isolamento fino al risultato», Stessa linea del genovese Matteo Bassetti: «Sarebbe una misura che dovrebbe prendere non l'Italia, ma l'Europa. E non per un mese, ma per sei».



L'INTERVISTA

# Filippo Anelli

## “Servono assunzioni, non burocrazia ora va eliminato il tetto alla spesa”

Il presidente dell'Ordine: “Il ministro ascolti più i medici dei partiti”

«Quando il presidente Mattarella il 2 giugno chiamò a sfilare i medici e gli infermieri, mandò un segnale chiaro sulla centralità dei professionisti per garantire il diritto alla salute. Ma oggi non mi sento di dire che sia stato colto dalla politica». E senza interventi immediati il presidente dell'Ordine dei medici, Filippo Anelli, il futuro della sanità pubblica lo vedeva nero.

### Le liste di attesa si allungano, il privato avanza. Che futuro ha la sanità nazionale?

«Oggi è un malato ancora curabile, ma senza interventi la vedo dura. Qualcuno ha pensato che un Ssn fatto da burocrati avrebbe funzionato, dimenticando che la sanità la fanno i professionisti della salute. Siamo andati avanti con una logica aziendalistica che ha privilegiato la spesa per beni e servizi anziché sul personale, per il quale vige un tetto assurdo, ancorato a quella del 2004 diminuita dell'1,4%. Ma è mancata la volontà di assumere: per i medici di famiglia un vincolo di spesa non c'è».

### Ne mancano parecchi anche negli studi...

«Ce ne sono 6 mila in meno, ma fra 5 anni tra gli 11 mila che andranno in pensione e quelli che stanno abbandonando per le cattive condizioni di lavoro ne avremo persi 20 mila. Prima avevamo un medico di famiglia ogni mille assistiti, poi siamo passati a 1.300 con la possibilità di arrivare a 1.500. In alcune zone della Lombardia a 2.200. Se aggiungiamo il peso della burocrazia, il sistema non regge più. Va abrogato quell'anacronistico tetto di spesa e vincolata una quota del fondo sanitario alle as-

sunzioni». **La riforma della sanità territoriale di Speranza non piace al centro destra e nemmeno ai medici. Cosa c'è che non va?**

«Le case di comunità che dovrebbero assicurare l'assistenza diurna e gli accertamenti di primo livello possono essere affidate ai medici di famiglia. Il problema è che manca il resto del personale: infermieri, assistenti sociali, riabilitatori, psicologi e ostetriche. I soldi del Pnrr non possono essere utilizzati però per assumere, sono vincolati a edilizia e macchinari. Ma la sanità la fanno i professionisti, le taccuini non funzionano».

### Una legge dà diritto ai cittadini di rivolgersi al privato pagando il ticket se le liste di attesa sono più lunghe del consentito. Perché è spesso inapplicata?

«Perché i siti delle regioni riportano spesso tempi di attesa nella norma ma non veritieri, perché illecitamente si chiudono le agende di prenotazione e perché nelle Asl nessuno si cura di offrire il modulo per rivolgersi al privato».

### Proposte?

«Istituire in ogni Asl un difensore civico e inserire tra le cause di decadenza dei direttori generali anche il mancato rispetto di diritti come questo».

### Il governo ha respinto un emendamento caldeggiato dal ministro Schillaci che stanziava 10 milioni in più per l'oncologia.

«Schillaci è uno di noi, sa quali sono le esigenze della sanità. Dovrebbe cercare di più il nostro supporto di quello dei partiti»

### Cosa gli consiglierebbe?

«Un riconoscimento ai medici del Pronto soccorso, aumentare le borse di studio in medicina ge-

nerale e consentire ai giovani che l'hanno vinto di lavorare subito, affiancati da tutor. Sarebbe una risposta immediata alla carenza dei medici». PA.RU.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA



“ Bisognerebbe istituire in ogni Asl un difensore civico dei cittadini ”



Saltano i fondi extra per le cure dei malati oncologici e le indennità al personale dell'emergenza. Il ministro Schillaci: "Stanziati 4,2 miliardi in più". Ma le Regioni e i sindacati non ci stanno

# Dai tumori ai pronto soccorso i patti traditi dalla manovra

## IL CASO

Prima una manina che sfilava dal pacchetto degli emendamenti del governo quello messo lì dal ministro della Salute, Orazio Schillaci, per rifinanziare con appena 10 milioni il Piano oncologico per il 2023, altrettanti l'anno successivo. Soldi che servono per prevenzione, diagnosi e assistenza di 3,5 milioni di malati di cancro. Poi la stessa mano, lesta, fa sparire l'altro emendamento annunciato sempre dal titolare della salute: 200 milioni di indennità speciale a medici e infermieri del pronto soccorso. Che lavorano come pochi, non fanno attività privata, hanno quindi redditi inferiori a molti loro colleghi e per questo sono in fuga dalla prima linea dell'emergenza-urgenza. «Il vero problema è che i giovani da avviare alle scuole di specializzazione non sono più attratti da quelle come medicina di emergenza e urgenza o anesthesiologia, per cui dobbiamo cercare di rendere più attrattive queste specialità», dichiarava qualche giorno fa Schillaci a *La Stampa*. Un segnale di attenzione verso i medici sull'orlo di una crisi di nervi che alla fine non si è visto.

E proprio dai particolari che si misura la differenza tra gli annunci elettorali e la realtà della "Melonomics" (la politica economica del nuovo governo) applicata alla sanità. «Sviluppo della sanità di prossimità e territoriale; incremento dell'organico di medici e operatori sanitari; estensione delle prestazioni esenti da ticket» e perfino «aggiornamento del piano oncologico»: è il programma sanitario del centrodestra, ma potrebbe essere attribuito anche alla sinistra.

Il problema è che poi in manovra dei 2,2 miliardi in più di finanziamento restano appena 800 milioni perché 1,4 se ne vanno per il caro bollette. E con quello zero virgola qualcosa del fondo sanitario bisogna recuperare decine di milioni di prestazioni saltate con il Covid, arginare la fuga dei medici dagli ospedali, assumere personale nelle case e negli ospedali di comunità: le prime destinate a far filtro rispetto agli ospedali, facendo lavorare in team medici di famiglia, specialisti e infermieri, i secondi per dare una risposta ai pazienti fragili che non hanno più bisogno di restare in corsia ma nemmeno possono essere abbandonati a casa senza assistenza. «Con la necessità di aiutare famiglie e imprese stritolate da inflazione a caro bollette sinceramente non si poteva fare di più» si

difende il ministro Schillaci. Attento a ricordare che «la sanità è stata defanziata dal 2013 al 2019, mentre qui abbiamo il maggior rifinanziamento di sempre: 4,2 miliardi in più, considerando quelli già programmati» dal governo Draghi. Una conta che non convince più di tanto le Regioni, che lamentano un buco di 3,8 miliardi per maggiori spese pregresse per Covid e caro energia non coperte dal governo.

Ma il ragionamento di Federico Spandonaro, economista sanitario dell'Università San Raffaele di Roma, esperto tra i più accreditati, oltre che direttore del Cergas, si basa su altri numeri. «Dal Duemila ad oggi la nostra sanità ha viaggiato a un ritmo di crescita della spesa del 2,8% l'anno contro il 4,2% in media degli altri Paesi Ue e questo ha comportato una costante crescita della spesa sanitaria privata con conseguente riduzione del livello di equità del sistema di protezione». Il problema per Spandonaro non è tanto se si poteva o meno fare di più, «quanto il fatto che il Paese nel suo insieme non cresce, pervia dell'enorme sommerso. Quindi bisognerebbe recuperare l'evasione e decidere quali settori possono dare un maggior contributo all'aumento del Pil. E uno di questi può essere a mio avviso proprio la sanità». Parole che cozzano con un altro capito-

lo della "Melonomics", questo sì applicato in pieno, delle sanatorie fiscali. Ben 12 quelle finite in manovra.

«Siamo in una situazione di emergenza e invece la finanziaria risponde con misure ordinarie», rincara la dose Pierino De Silverio, segretario nazionale dell'Anaa, il più forte sindacato dei camici bianchi ospedalieri. «Il Covid ha fatto emergere il disamore dei medici per la sanità pubblica, generato da condizioni di lavoro e retributive sempre in peggioramento. Il nostro contratto 2019-21 è già scaduto e non ci hanno ancora convocato, anche se sappiamo che con 618 milioni sul piatto non si andrà oltre aumenti medi di 80 euro al mese. Mentre i vuoti in pianta organica costringono medici e infermieri a turni sempre più massacranti e le prospettive di carriera sono state pressoché azzerate dal taglio di ben 7 mila unità operative in 10 anni». Poi però «si è avvantaggiato chi lavora a gettone nelle cooperative estendendo la flat tax fino a 85 mila euro di reddito. Il dubbio che si voglia spostare la sanità verso il privato c'è». Anzi, per De Silverio «è già realtà, visto che oggi il 54% degli italiani si cura privatamente». E a chi non può permetterselo non resta che rivolgersi alla provvidenza. Come quando la parola welfare non esisteva. PA.RU.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FEDERICO SPANDONARO  
ECONOMISTA SANITARIO  
ALL'UNIVERSITÀ SAN RAFFAELE

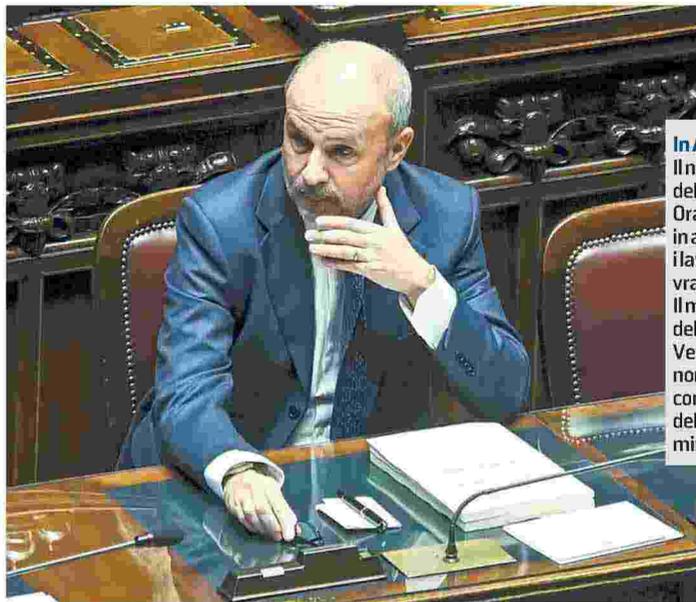
Bisognerebbe recuperare l'evasione e decidere quali settori possono dare una mano al Pil, come la Sanità



PIERINO DE SILVERIO  
SEGRETARIO NAZIONALE  
ANAAO ASSOMED

I vuoti in pianta organica costringono medici e infermieri a turni massacranti ma si avvantaggia chi lavora a gettone

Degli aiuti destinati al settore, 1,4 miliardi vengono assorbiti dal caro bollette



**In Aula**  
Il neo ministro della Sanità Orazio Schillaci in aula durante i lavori per la manovra economica. Il medico, rettore dell'Università Tor Vergata, era stato nominato nel comitato scientifico dell'Iss dall'ex ministro Speranza



L'INTERVISTA

# Walter Ricciardi

## “Senza vaccini a Rna sono indifesi esiste il rischio di nuove varianti”

L'esperto: “Serve un trattato pandemico internazionale per intervenire”

FRANCESCO RIGATELLI

«Un errore dietro l'altro». Walter Ricciardi, professore ordinario di Igiene all'Università Cattolica e presidente del Mission board for cancer dell'Ue, non esita a definire «disastrosa» la strategia anti-Covid cinese.

**Come si è arrivati a un milione di contagi e 5mila morti al giorno stimati?**

«I vaccini cinesi, Cansino e Sinovac, non sono risultati efficaci come quelli occidentali. Se nella prima fase, insieme alle chiusure, ai test e al tracciamento, hanno dato un apporto, poi non hanno retto all'ondata di Omicron».

**Quali altri errori ha commesso la Cina?**

«Oltre alla sottovalutazione delle nuove varianti, ha privilegiato la vaccinazione dei

giovani in età da lavoro e non delle fasce più vulnerabili della popolazione. Non sapremo mai i numeri delle vittime, ma sono probabilmente terribili e anche difficili da nascondere nell'epoca degli smartphone».

**Perché rinunciare ora alle chiusure?**

«È un altro errore. Probabilmente hanno pensato che contro Omicron risultano insufficienti, ma il punto è che per proteggersi dovrebbero comprare i vaccini occidentali. Solo che non vogliono farlo per ragioni politiche».

**Sarebbe la vittoria dell'Occidente?**

«Sì, ma anche della scienza. Pure Giappone e Corea del Sud, che sono in Asia, hanno usato i vaccini a Rna. I Paesi che hanno inventato, prodotto e diffuso questi farmaci sono quelli che stanno meglio».

**Quello della Cina è un'epoca-**

**le fallimento tecnologico?**

«Certo, Omicron e le sue sottovarianti hanno superato i loro vaccini e non quelli a Rna».

**La Cina è l'esempio di quello che volevano i No vax?**

«Sì, è quello che sarebbe successo anche da noi senza vaccini efficaci ed è la prova che il virus uccide ancora molte persone se lasciato correre. Omicron arriva di meno alle vie respiratorie profonde, ma sui fragili non vaccinati può essere letale».

**I milioni di contagi cinesi facilitano nuove varianti?**

«Il rischio esiste. Una variante più contagiosa di Omicron è difficile, siamo già a livelli record. Il pericolo è che nasca una più patogena».

**È probabile?**

«È possibile».

**Gli altri Paesi dovrebbero tutelarsi?**

«Quelli vicini come Giappone e Taiwan lo hanno fatto, chiedendo il tampone in ar-

rivo dalla Cina. In Occidente ormai le cautele vengono lasciate ai singoli: c'è una buona copertura vaccinale e in assenza di nuove varianti basta aggiornarla con i richiami consigliati».

**La Cina dopo aver dato origine al Sars-Cov-2 rischia ora di rinnovarlo?**

«Purtroppo sì e l'Oms non ha strumenti sufficienti per intervenire. Il trattato pandemico internazionale di cui si discute non è stato ancora approvato. Nel migliore dei casi avverrà l'anno prossimo e non è neppure sicuro che sarà vincolante. Fino ad allora ogni Paese continuerà ad agire come crede».

**Questo significa pandemie infinite?**

«Infatti i virus respiratori circolano impuniti, come il Sars-Cov-2, l'influenzale e il sinciziale».—

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Walter Ricciardi, 63 anni

“Giappone e Taiwan chiedono il test in arrivo mentre in Occidente le cautele vengono lasciate ai singoli”



## L'ITALIA CHE CAMBIA

LA STORIA

# La vittoria delle ragazze

A Ravenna le studentesse di un liceo hanno ottenuto il congedo mestruale è la prima scuola in Italia a concedere due giorni al mese di assenza giustificata

FILIPPO FIORINI  
RAVENNA

Il segreto sta tutto in una certa idea di scuola e nel valore che si dà alla democrazia. «Non solo preparare al mondo del lavoro, ma insegnare a vivere, essere cittadini, partecipare e trasformare la società, quando in essa c'è qualcosa che non va, perché le regole esistono e lo permettono». È così che Gianluca Darbi, un avvocato penalista di Ravenna che dieci anni fa ha risolto la propria crisi di mezza età abbandonando la professione del foro («poiché troppo solitaria») e ha partecipato a un concorso per dirigenti scolastici, è diventato oggi, insieme ai suoi alunni, il preside dell'istituto superiore più progressista d'Italia. Nello specifico, si tratta di un liceo artistico e si chiama Nervi-Severini. È la scuola che per prima nel nostro Paese ha introdotto la possibilità per gli studenti di identificarsi con un nome e un genere sessuale diverso da quello di nascita. Sulle pareti esterne dell'edificio è stata mantenuta per mesi una scritta

omofoba (incidentalmente contro lo stesso preside), come promemoria contro l'ignoranza alla base di questi atteggiamenti e, quando a gennaio riprenderanno le lezioni, qui prima che in qualsiasi altra scuola nazionale sarà permesso alle studentesse di stare a casa, nel caso abbiano dolori mestruali troppo forti.

«La proposta è arrivata in consiglio scolastico da quattro ragazze, rappresentanti di un istituto in cui le femmine sono il 70%», spiega Darbi, che scansa l'etichetta di preside del liceo più progressista («Non sta a me dirlo», dice), ma accetta quella di «scuola particolarmente attenta ai diritti». Quando la relazione è arrivata sul suo tavolo, gli è sembrata subito ben argomentata: «Le rappresentanti avevano raccolto le testimonianze di 16 compagne particolarmente afflitte in quei giorni, nonché portato l'esempio spagnolo, dove per legge le donne possono stare a casa dal lavoro, se i dolori sono insostenibili».

Così, c'è stato solo da trovare il modo. «In Italia è sta-

ta presentata una proposta in parlamento, ma non è mai stata approvata».

Tuttavia, le regole per gli istituti scolastici ci davano margine per intervenire: di norma, le assenze non possono superare il quarto del monte ore totale, perché l'alunno possa essere promosso, ma sono previste anche delle deroghe per casi speciali e questi lo sono assolutamente». All'atto pratico, le alunne che soffrono di dismenorrea (forti dolori mestruali), possono restare assenti due giorni al mese nel corso dell'anno, presentando una giustificazione firmata e un unico certificato medico generale. Se poi dichiarare questo malessere sul libretto delle assenze dovesse creare loro qualche imbarazzo, il preside chiarisce che «non sono obbligate a farlo».

A livello statistico, questo disturbo colpisce l'80% delle donne, manifestandosi in modo grave per il 10-15% di loro. Tuttavia, è particolarmente diffuso tra le adolescenti, dove crampi, coliche, nausea, vertigini, sudorazione ed altri sintomi intensi arrivano a toccare il 70% del cam-

pione in questa fascia d'età. Uno studio pubblicato dal British Medical Journal tre anni fa, riportava che su ventimila ragazze intervistate, il 20% aveva saltato giorni di scuola durante le mestruazioni e il 41% dichiarava fatica a restare concentrata.

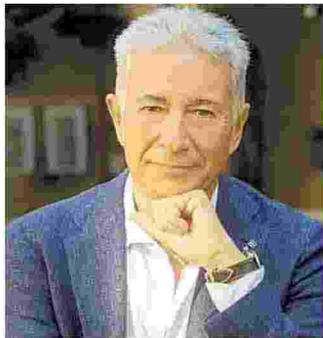
È ancora presto per raccogliere le reazioni di alunni, genitori e pubblica opinione su questo provvedimento. La sua firma è recente e le vacanze sono in corso. Però si può parlare di quelli che sono stati presi da questo preside e in questa scuola negli anni scorsi: la cosiddetta carriera alias, cioè la libera scelta di nome e genere d'identificazione, ha subito un'interrogazione consiliare in Comune a Ravenna, che non è mai andata in porto. Sei degli 850 studenti circa che frequentano il Nervi-Severini, invece, hanno deciso di usufruirne.

D'altra parte, per quanto riguarda la scritta «il preside è gay», dopo il suo anno da monito sul muro, è stata sostituita dai graffiti di una matita coi colori dell'arcobaleno a opera di uno street artist locale. Da allora, non ne sono più apparse di analoghe. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

È anche la prima scuola che ha istituito il gender free per i suoi studenti

La proposta è arrivata in consiglio scolastico con le testimonianze di 16 studentesse



GIANLUCA DARBI  
PRESIDE LICEO ARTISTICO  
NERVI-SEVERINI



La legge consente deroghe al numero di assenze per casi speciali, e questi certamente lo sono



ANSA

Crampi, coliche, nausea, vertigini, sudorazioni e altri sintomi intensi sono molto diffusi tra le adolescenti



IL CASO

# Madame indagata

## Amadeus mette fine alle polemiche "Sarà a Sanremo, innocente fino alla sentenza"

La cantante coinvolta nell'inchiesta per le false vaccinazioni per avere il Greenpass confermata la sua esibizione anche al concerto di Capodanno a Roma

PAOLA ITALIANO

**C** è un'indagine, finché uno non viene dichiarato colpevole a mio avviso è innocente. E quindi aspettiamo. Ad oggi Madame è in gara». Amadeus ha parlato, quindi fine di tutte le voci che ipotizzavano una possibile esclusione della cantante da Sanremo per via dell'inchiesta della procura di Vicenza che la vede tra gli indagati per le false vaccinazioni per ottenere il Greenpass.

Fine delle voci, non della vicenda. «Vediamo cosa accade da qui al festival - ha detto Ama ai microfoni di Rtl 102,5 - ma io mi auguro naturalmente che tutto si risolva, che tutto vada per il meglio. Sarebbe un vero peccato per il pubblico non

sentire la canzone di Madame». La canzone, appunto: quella che inizialmente si intitolava *Puttana* e che l'artista ha cambiato all'ultimo minuto durante la serata di Sanremo Giovani. Ora si intitola *Il bene nel male*: per scelta della cantante, hanno chiarito dalla Rai. Un piccolo caso, certo niente al confronto dello tsunami per l'inchiesta vicentina. Prima di Sanremo c'è Roma, il Capodanno nella Capitale, dove la ventenne icona della GenZ figura tra i protagonisti al Circo Massimo, confermata anche lì: «Abbiamo appreso dell'indagine in corso dalla stampa - ha detto l'assessore capitolino ai Grandi Eventi, Alessandro Onorato -. Non essendoci alcuna certezza circa un comportamento illecito di Madame il cast artistico del concerto di Capodanno al Circo Massimo non cambia.

Ci auguriamo, a ogni modo, che l'artista possa chiarire la sua posizione».

Il tribunale meno garantista alla fine è sempre quello dei social. Accanto ai fedelissimi che dell'indagine se ne infischiano, sui profili dell'artista abbondano i delusi, peraltro da entrambi i fronti del vaccino: a farsi sentire infatti sono soprattutto i No Vax che avrebbero voluto una presa di posizione pubblica: «Non potevi fare come Djokovic?».

La cosa che si può escludere è che la sentenza vera, quella di un tribunale, arrivi prima del Festival, quindi la partecipazione di Madame sembra blindata. Un Sanremo «sentimentale», ha fatto sapere ancora Ama, dove «l'amore è l'argomento principale nei brani in gara», cosa che in altri tempi non sarebbe stata una notizia,

ma l'ennesima iattura. Ma i tempi cambiano, e per una Madame che dà pensieri c'è una Ferragni che li toglie. Amadeus ha confessato di averla corteggiata per il festival «sin dal primo anno» della sua direzione artistica, nel 2020. «È una grande imprenditrice digitale, negli anni ha costruito qualcosa di notevole. Lei è stata la prima cui ho pensato, ma prima non conosceva il festival. Lo ha seguito e quest'anno ha risposto con entusiasmo alla proposta di fare la co-conduttrice. Sarà con noi in apertura e in chiusura del festival. È una persona molto simpatica e anche una grande lavoratrice: sta affrontando l'impegno di Sanremo con molto metodo e serietà. È una professionista e certe cose non succedono per caso». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Madame, 20 anni, sarà in gara al Festival di Sanremo con *Il bene nel male*. Inizialmente il titolo del brano doveva essere *Puttana* ma l'artista l'aveva cambiato all'ultimo nella serata di Sanremo Giovani



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA CINA TRAVOLTA DAL COVID: SI RISCHIA UN MILIONE DI MORTI. TAMPONE A MALPENSA PER CHI ARRIVA DA PECHINO

# L'agonia della Sanità italiana

L'inchiesta: 2 anni per un esame, 8 mila medici in fuga. E 5 milioni di cittadini non si curano più

PAOLO RUSSO

Con quasi 100 milioni di visite ambulatoriali saltate durante il Covid, un milione e 774 mila ricoveri in meno rispetto all'era pre-pandemica, le liste d'attesa si allungano all'infinito. Un'indagine di Cittadinanzattiva denuncia che il 71% degli assistiti si è trovato ad attendere oltre i limiti di legge. Nel 53% dei casi per interventi chirurgici ed esami diagnostici, nel 51% per le visite di controllo. Oggi si arriva ad attendere due anni per una mammografia. -PAGINE 2-4

# La Sanità dimenticata

Liste d'attesa fino a due anni, 8 mila medici in fuga, fondi sotto la media Ue così il servizio pubblico esclude i più deboli: 5,6 milioni rinunciano alle cure



LA SALUTE TRADITA

PAOLO RUSSO  
ROMA

**C**on quasi 100 milioni di visite ambulatoriali saltate durante il Covid e in parte da recuperare, un milione e 774 mila ricoveri in meno rispetto all'era pre-pandemica, le liste d'attesa si allungano all'infinito. Tanto che una recente indagine di Cittadinanzattiva denuncia che il 71% degli assistiti si è trovato ad attendere oltre i limiti stabiliti dalla normativa nazionale. Il 53% dei casi ha riguardato gli interventi chirurgici e gli esami diagnostici, il 51% le visite di controllo. Così si arrivano ad attendere fino a due anni per una mammografia, circa un anno per una ecografia, una tac o un intervento ortopedico. Perché ad aggravare la situazione negli ospedali, già sguarniti di letti e personale, c'è la fuga di medici e infermieri verso il privato. Al quale, si rivolgono sempre più anche gli assistiti. Quando pos-

sono permetterselo. Perché, come rivela l'Istat, tanti rinunciano del tutto alle cure. Erano 3,1 milioni nel 2019, sono saliti a 4,8 l'anno successivo per arrivare a 5,6 lo scorso anno.

Questo mentre anziani e cronici sono in aumento, e l'Adi, l'assistenza domiciliare integrata, si fa carico appena del 2,9% di loro. Per chi dal medico può ancora andare con le sue gambe c'è invece la piaga di un'assistenza territoriale che, come la pandemia ha ampiamente dimostrato, fa acqua da tutte le parti. Perché i medici di famiglia sono sempre meno, hanno orari di apertura dei loro studi formato small e non lavorano in team con gli specialisti ospedalieri.

Occorrono parecchie righe per scattare solo un flash sulla lenta agonia della nostra sanità. Il sistema più universalistico del mondo. Quello che sulla carta offre tutto gratis, o quasi, a tutti, ma che di fatto sta escludendo le fasce più deboli della popolazione dalle cure. Perché il tempo passa, la popolazione anziana e i malati cronici aumentano e i finanziamenti non seguono il passo della domanda di salute. Così, se grazie anche alla bravura dei nostri professionisti della salute fino a ieri si è retto facendo mi-

racoli, ora quei 37 miliardi tagliati alla sanità nei dieci anni precedenti al Covid stanno facendo affondare la barca. Il rapporto del mese scorso dell'Ocse indica che durante la pandemia tutte le nazioni hanno aumentato la spesa sanitaria, ma l'Italia resta comunque sotto la media Ue, con 2.609 euro di spesa pro-capite contro una media europea di 3.159. Ma con Paesi equiparabili al nostro come la Germania a quota 4.831, la Francia a 3.764, la Gran Bretagna a 3.494, ma anche lì con problemi di tenuta del sistema che giorni fa ha visto attuare il primo sciopero degli infermieri della storia del Regno. E, sempre secondo l'Ocse, l'Italia è fanalino di coda in Europa per prestazioni saltate durante la pandemia: -22,7% di assistiti con problemi di disordine mentale, -16% di screening oncologici, -14,6% di accessi ospedalieri di malati cronici, -12,3% di Tac e risonanze eseguite. C'è persino un 14,9% che ha dovuto posticipare interventi di rimozione di un tumore.

A corto di soldi e personale, il sistema sanitario pubblico continua a perdere terreno anziché recuperarne. A certificarlo sono i dati di Agenas, l'Agenzia per i servizi sanitari regionale. Nei primi

sei mesi di quest'anno ci sono state 3,4 milioni in meno di visite di controllo rispetto al 2019, mettendo così a rischio la salute di malati oncologici, diabetici, cardiopatici. E se il sistema pubblico arretra, quello privato avanza. L'ultimo monitoraggio della spesa sanitaria condotto dal Mef sul 2021 indica che dai 34,8 miliardi del 2019 la spesa sostenuta di tasca propria dagli assistiti è salita a 37 miliardi. E ad arginare questa deriva a poco serviranno i 2,15 miliardi in più di fondo sanitario portati faticosamente a casa dal ministro della Salute, Orazio Schillaci. Vuoi perché ben 1,4 miliardi sono assorbiti dal caro bollette e vuoi anche per quei 3,8 miliardi di buco pregresso per i costi non coperti del caro energia e delle spese per il Covid. Soldi che le Regioni dovranno metterci di tasca propria. Il che lascerà poco spazio agli investimenti. A cominciare da quelli che servirebbero per ripopolare corsie e ambulatori di medici e infermieri. Lavoro di per sé improbo, visto che nemmeno questa Finanziaria ha rimosso il paradossale vincolo imposto alla Regioni di non superare per il personale la spesa del lontano 2004, diminuita pure dell'1,4%.

E così, con gli stipendi tra i

più bassi d'Europa, condizioni di lavoro sempre più dure che impongono anche doppi turni senza riposo, tra medici e infermieri è iniziata la grande fuga dall'Ssn. Magari per lavorare a gettone, visto che con due o tre turni ci si porta a casa lo stipendio mensile di un dipendente. Le proiezioni sui dati Agenas dicono che entro il 2027 andranno in pensione 41 mila tra medici di famiglia e ospedalieri, che diventano 50 mila se si considerano anche gli ambulatoriali. A questo si aggiungono gli 8 mila camici bianchi che secondo il sindacato Anaa dal 2019 al 2021, stanchi di fare gli eroi, si sono licenziati. Magari per andarsene all'estero dove gli stipendi sono più alti e le condizioni di lavoro migliori.

Se a portare in agonia il malato sono state le politiche di taglio ai fondi e una cattiva programmazione della formazione medica, una spintarella verso il precipizio gliel'ha data anche la disorganizzazione. Come quella documentata dal rapporto appena pubblicato dal ministero della Salute sulle Sdo, le schede di dimissioni ospedaliere. Su quasi 5 milioni di ricoveri l'anno, il 27,04%, quasi uno su tre, è «inappropriato». Dato persino in leggera crescita rispetto all'anno precedente. Detto così non fa ancora effetto, ma in termini assoluti si tratta di oltre 1,3 milioni di ricoveri che si sarebbero potuti evitare se ci fosse un'assistenza territoriale in grado di farsi carico dei casi meno urgenti e complessi.

L'altra piaga è quella dello spezzatino dei reparti, attuato più per conservare il posto ai primari che non per la sicurezza del ricoverato, visto che questa va a farsi benedire quando si fanno pochi interventi l'anno, perché gli errori poi chiaramente aumentano. Prendiamo il by-pass coronarico. Un decreto ministeriale indica che sotto 200 interventi l'anno è meglio chiudere o accorpate, ma solo il 33% delle strutture rispetta lo standard di sicurezza. Stesso discorso per il tumore della mammella. dove

è oltre la soglia di sicurezza solo il 16%, mentre lo standard di mille parti l'anno è rispettato solo da 142 punti nascita su 500. Inefficienze che spetterebbe ai manager sanitari nominati la politica rimuovere. Se la politica badasse a questi e non ad altri parametri di giudizio. —

1/Continua

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## A pesare sono anche le inefficienze il 27% dei ricoveri risulta inappropriato

## Dal 2019 a oggi la spesa a carico degli assistiti è passata da 34 a 37 miliardi

### COSÌ IN ITALIA

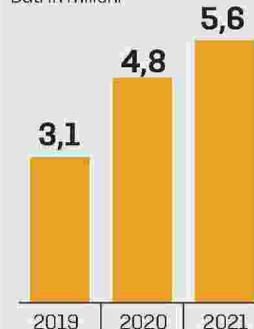
#### DURANTE LA PANDEMIA

- **100 MILIONI** visite saltate
- **1,7 MILIONI** di ricoveri in meno
- **71%** degli assistiti ha atteso oltre i limiti della normativa
- 🏥 **53%** per interventi ed esami
- 👨‍⚕️ **51%** per visite di controllo



#### CHI RINUNCIA ALLE CURE

Dati in milioni



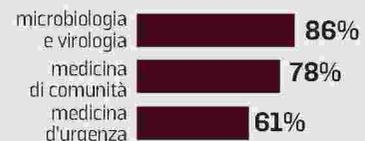
#### IL FUTURO DEI CAMICI BIANCHI



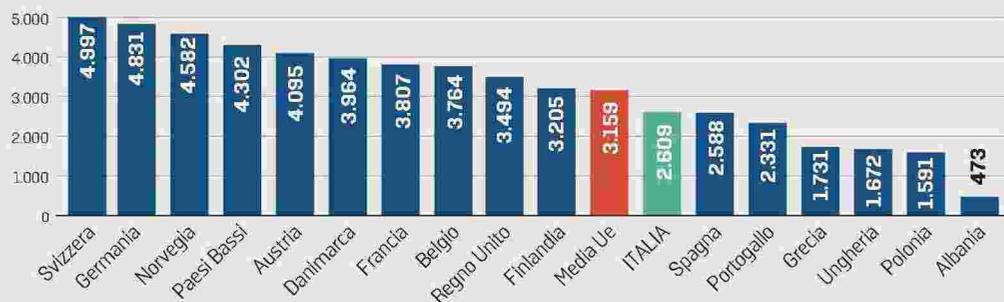
In pensione **41 mila** medici di famiglia e ospedalieri entro il 2027

**8 mila** si sono licenziati tra 2019 e 2021

**Contratti di specializzazione 2022 non assegnati:**



#### LA SPESA SANITARIA PRO CAPITE IN EUROPA (Dati in euro)



Fonte: Cittadinanza attiva; Istat; Ocse 2022 su dati 2020; Anaa Assomed

WITHUB



**Un lavoro in salita**

I sindacati dei medici denunciano la mancanza di personale: secondo le proiezioni entro il 2027 andranno in pensione 41 mila medici tra ospedalieri e di famiglia, 50 mila con gli ambulatoriali



IL COMMENTO

SE NESSUNO CURA  
UN PAESE VECCHIO

ANTONELLA VIOLA

La sanità pubblica è in difficoltà in molti Paesi, non solo in Italia. Il Covid19 ha lasciato strascichi pesanti: un numero alto di ricoveri nei reparti di malattie infettive, ritardi nella gestione degli altri pazienti, difficoltà di personale. - PAGINA 4



IL COMMENTO

Antonella Viola

## L'Italia invecchia insieme ai medici ripartiamo dai dottori di famiglia

Una popolazione sempre più anziana è più fragile e bisognosa di una Sanità efficiente ma la richiesta che cresce non si accompagna a un adeguato investimento economico

ANTONELLA VIOLA

**L**a sanità pubblica è in difficoltà in molti Paesi, non solo in Italia. La crisi innescata dal Covid19 ha lasciato strascichi pesanti sui sistemi sanitari pubblici: un numero costantemente alto di ricoveri nei reparti di malattie infettive e di pazienti affetti dalle complicazioni note come long-Covid; ritardi nella gestione di tutti gli altri pazienti, con tempi di attesa lunghi e spesso inaccettabili per prevenzione, terapie e interventi; la crescente difficoltà nel reclutamento del personale ospedaliero, messo a dura prova dalla pandemia e dalle difficili condizioni di lavoro. A questo si aggiungono i costi esorbitanti dell'energia, che impongono di ridurre o azzerare gli investimenti per poter mantenere operativi gli ospedali.



Ma, guardando alla situazione specifica del nostro Paese, c'è un'altra ragione importante per spiegare la crisi della sanità pubblica: l'invecchiamento. L'Italia è il quinto Paese al mondo per aspettativa di vita, con una media di quasi 82 anni per gli uomini e 86 per le donne. Questa buona notizia, quando inserita nel quadro generale, diventa però preoccupante per la sostenibilità del Sistema sanitario nazionale (Ssn). La longevità degli italiani, anche a causa del forte calo di natalità, si riflette in un invecchiamento generalizzato della popolazione: l'età media della popolazione italiana è infatti di quasi 48 anni, contro i 42 della Francia o i 41 della Norvegia. Una popolazione anziana ha purtroppo maggiore bisogno di medici e terapie rispetto ad una più giovane. È vero infatti che viviamo più a lungo ma lo facciamo in uno stato di malattia, come evidenziato dal fatto che oltre la metà dei nostri anziani soffre di almeno tre patologie croniche, che richiedono cure mediche continue. Nonostante dunque l'invecchiamento renda la popolazione italiana sempre più fragile e bisognosa di una sanità efficiente, il quinto Paese al mondo per aspettativa di vita si colloca solo al ventesimo posto nella classifica della spesa sanitaria pro-capite (per fare un confronto, la vicinissima Svizzera è al terzo posto in entrambe le classifiche). Già questo dato bastereb-

be a spiegare l'inadeguatezza del nostro Ssn: una richiesta sempre crescente di prestazioni sanitarie che non si accompagna ad un adeguato investimento in termini economici. Ma c'è di più. Ad invecchiare, infatti, non sono solo i cittadini ma anche e soprattutto i medici: secondo dati recenti, l'età media dei medici della sanità pubblica è di 51,3 anni ma quella dei medici di famiglia è intorno ai 60 anni. La medicina generale dovrebbe rappresentare la prima linea di cura per tutti i cittadini ed è particolarmente importante per quelli fragili, bisognosi di assistenza continua. Ma i medici di famiglia sono pochi, in alcune aree del Paese pochissimi, e per di più disponibili per gli assistiti solo per poche ore alla settimana; il risultato è che troppo spesso i cittadini vengono lasciati soli di fronte alla malattia. E, allora, chi può permetterselo si affida alla sanità privata mentre chi non può è spesso costretto a rivolgersi alla medicina d'urgenza, anche per condizioni che non lo richiederebbero. Se già oggi la situazione ci appare critica, cosa accadrà nei prossimi anni quando non riusciremo a rimpiazzare i tanti medici che andranno in pensione? Nonostante molti studenti si iscrivano ogni anno ai corsi di laurea in Medicina, sono infatti sempre meno gli specialisti che scelgono la sanità pubblica e soprattutto alcuni suoi determinati settori, come la medicina generale e quella d'urgenza. E non saranno le soluzioni tampone recentemente proposte o adottate, come i medici a gettone o il mantenimento in servizio dei pensionati, a risolvere il problema ma, al contrario, potrebbero essere controproducenti. Per combattere l'invecchiamento dei nostri medici bisogna infatti riuscire ad attrarre i giovani, assicurando loro buone condizioni di lavoro, orari conciliabili con la vita privata, salari competitivi e la possibilità di una carriera stimolante per i più meritevoli. Bisogna continuare a puntare sulla formazione, che deve restare di alto profilo, per non correre il rischio di ritrovarci in futuro con un personale meno preparato di quello attualmente in servizio. Ed è necessario avere il coraggio e la capacità di ripensare all'organizzazione della medicina territoriale, oggi non più in grado di fornire risposte adeguate ad una popolazione che, dalla nascita del Ssn, è cambiata dal punto di vista sociale, demografico e sanitario. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Dopo la pandemia**

La crisi innescata dal Covid 19 ha pesato su tutti i sistemi sanitari nazionali, ma l'Italia sconta anche l'invecchiamento della popolazione: al quinto posto al mondo per aspettativa di vita, oltre la metà degli anziani soffre di almeno tre patologie croniche

PAOLO MIGLIAVACCA

**La medicina generale dovrebbe rappresentare la prima linea  
Ora dobbiamo avere il coraggio di ripensare l'assistenza territoriale**

**Una richiesta sempre crescente di prestazioni non si accompagna a un adeguato impegno in termini economici**

LA SCUOLA

PERMESSO MESTRUALE  
VITTORIA BOOMERANG

MICHELA MARZANO - PAGINA 22

MICHELA MARZANO

Ci sta che, per alcune ragazze e alcune donne, il ciclo mestruale sia particolarmente doloroso, e impedisca quindi di andare a scuola o di lavorare serenamente. Ci sta pure, purtroppo, che siano ancora tante coloro che, sebbene affette da endometriosi, non lo sappiano, e la cui dismenorrea sia (ingiustamente) presa sottogamba. Nella stragrande



maggioranza dei casi, però, le mestruazioni non sono affatto una malattia; sono solo una delle tante (e non necessariamente una delle principali) caratteristiche femminili per le quali bisognerebbe evitare di essere discriminate o trattate in maniera diversa rispetto ai propri coetanei maschi. È per questo che, forse, sono rimasta leggermente perplessa quando ho saputo che Gianluca Dradi, il dirigente del liceo artistico "Nervi Severini" di Ravenna, ha deciso di istituire un congedo mestruale per le studentesse del

proprio istituto. Faccio d'altronde fatica a immaginare che ci sia bisogno di prevedere un congedo specifico, ogni mese, per le ragazze indisposte, a meno che non esistano (e talvolta esistono!) motivi medici particolari. Anche se la decisione di Gianluca Dradi è stata senz'altro presa con le migliori intenzioni. Anzi, le migliori intenzioni ci sono tutte, visto che il dirigente, spiegando il motivo della propria scelta, ha detto che è nata ascoltando le rappresentanti di istituto: «Attraverso questa norma, comunichiamo alle studentesse e agli studenti che la scuola riconosce i loro problemi e i loro bisogni e che intende, nei limiti del possibile, affrontarli per creare un clima accogliente e inclusivo». Parole belle, quelle del preside, soprattutto in un'epoca in cui la nozione di inclusione scolastica sembra essere passata di moda, soppiantata dal ben più anacronistico concetto di merito. Parole belle, dicevo. E che, però, continuano a non convincermi del tutto. Anche semplicemente perché, noi donne, ci abbiamo messo secoli a uscire dalla patologizzazio-

ne della nostra fecondità.

Quando ero adolescente, c'erano ancora tante ragazze che, d'estate, quando avevano le mestruazioni non andavano al mare, oppure ci andavano ma non si mettevano in costume, oppure si mettevano in costume, ma era fuori discussione che facessero il bagno. E io, ancora oggi, sono riconoscente a mia madre che, nonostante la stretta educazione (tipicamente meridionale) che aveva ricevuto, non mi ha mai impedito di fare tutto quello che volevo, nonostante il ciclo. Che pure, almeno nel mio caso, non era affatto indolore. Ma come tanti altri dolori, poteva facilmente essere superato con una banalissima compressa di paracetamolo. Attenzione. Non sto dicendo che il dolore sia banale, né pretendo di aver ragione su questa storia del congedo mestruale. Sto solo dicendo che trattare le mestruazioni come un problema rischia di trasformarsi in un boomerang. E che sarebbe molto triste, dopo tutte le battaglie che hanno fatto le donne per fare a pezzi gli stereotipi sessisti,

tornare indietro nel tempo, quando, in ragione dei flussi mensili, si pensava che la femmina fosse impura, e si dovesse evitare persino di toccarla.

So bene che, in Spagna, è stata da poco approvata una legge che istituisce, per le donne che hanno mestruazioni dolorose, un congedo di tre giorni e che, pure nel nostro Paese, sono state depositate proposte di legge (spesso firmate da parlamentari del Pd) che vanno nella stessa direzione. Forse è anche per questo che il sindaco Pd di Ravenna, Michele De Pascale, ha commentato la notizia parlando di «scelta di grande civiltà». Cosa che a me fa sorridere, sia perché non credo ci sia bisogno, ogniqualvolta si è d'accordo con una decisione, di scomodare la «civiltà», sia perché De Pascale è un uomo, e che ne sa, quindi, del ciclo, dei dolori mestruali, e di tutto ciò che le donne non hanno potuto fare (e in certi Paesi continuano a non avere il diritto di fare) quando hanno le mestruazioni? Lo sa che c'è ancora chi pensa che sia meglio evitare qualsiasi contatto con una donna col ciclo per evitare di corrompersi? —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL COMMENTO

MA RITENERE IL CICLO UN PROBLEMA  
PUÒ ESSERE UN BOOMERANG



TEST PER CHI SBARCA

# Covid, allarme Cina Tampone per tutti anche a Malpensa



■ Torna il tampone molecolare obbligatorio all'aeroporto di Malpensa per chi arriva dalla Cina. La nuova disposizione - richiesta dall'Ats Insubria alla luce dell'elevato numero di infezioni da Covid nel Paese del sud est asiatico, dove sono state allentate le restrizioni poco prima del capodanno cinese, quando milioni di persone si mettono in viaggio - sarà valida fino al 30 gennaio, salvo diversa rivalutazione della situazione epidemiologica.

Dopo tre anni di stop, il via libera starebbe provocando - secondo la *Bbc* - almeno 5mila morti e oltre un milione di contagi al giorno. Numeri da capogiro, che preoccupano anche le Borse. È dall'inizio di dicembre, da quando sono state abolite le rigide misure di contenimento a seguito dell'ondata di proteste della gente, che si sta registrando un'esplosione del numero di casi e di decessi. Anche se è difficile avere stime esatte perché qualche giorno fa le autorità di Pechino hanno deciso di interrompere la diffusione dei dati. E secondo la società di ricerca britannica *Airfinity* la situazione rischia di peggiorare ancora: la nuova ondata di Covid potrebbe provocare 3,7 milioni di infezioni al giorno a metà gennaio nelle aree dove i casi sono attualmente in aumento più rapido, cioè a Pechino e nella provincia meridionale del Guangdong, per arrivare, in marzo, a 4,2 milioni di casi al giorno nelle altre province. La sospensione dei test di massa e di conseguenza lo stop al sistema di tracciamento della malattia, insieme alla liberalizzazione degli spostamenti, rischia di trasformarsi in un disastro globale. Tanto che anche il Giappone ha annunciato una strategia di difesa. Per decisione del premier Fumio Kishida, a partire da venerdì i viaggiatori pro-

venienti dalla Cina saranno obbligati a fare un tampone e i positivi dovranno sottoporsi ad una quarantena di 7 giorni. Tokyo sta anche valutando limitazioni al numero dei voli provenienti dalla Cina, da Hong Kong e Macao. Anche l'India gioca in difesa, pretendendo un test negativo da chi arriva dalla Cina, oltre che da altri Paesi. In Italia è stata la Regione Lombardia a muoversi per prima. I tamponi per chi arriva a Malpensa sono una misura di prevenzione che serve anche ad accertare, grazie al sequenziamento, il tipo di variante di chi arriva dal Paese asiatico. Il resto dell'Unione europea, al momento, non ha preso alcuna misura. Anche se, ha avvertito un portavoce della Commissione, «è stato mantenuto un freno di emergenza che potrebbe essere attivato, se necessario, per reintrodurre le restrizioni».

Il primo a chiedere una «barriera», con controlli e restrizioni in Italia, è stato Matteo Bassetti, direttore della clinica di Malattie Infettive dell'ospedale San Martino di Genova: «Quello che rischiamo oggi è molto peggio di quanto accadde con Wuhan».

**PaTa**



Dal 31 dicembre addio all'app più inutile

# Immuni, a mai più rivederci Un flop da 700mila euro

## DATI PIETOSI

Si stima che sia riuscita a tracciare solo l'1% dei contagi poi registrati dal sistema nazionale

Avrebbe dovuto tracciare tutti gli italiani, facendo da argine alla diffusione del Covid  
Fallimento totale: ora viene dismessa ufficialmente, ma già ce l'eravamo dimenticata

### CLAUDIA OSMETTI

■ Siamo onesti: l'avevamo già messa tutti nel dimenticatoio, e pure da mesi. Ce n'eravamo scordati. Un po' come delle spilline anni Ottanta e dei floppy disk dei primi Duemila. Al massimo, tornava utile nei momenti "amarcord". Ti-ricordi-quando-non-c'erano-le-chiavette? Ah-i-tempi-dell'app-Immuni. Superata, sorpassata, in realtà mai nemmeno utilizzata, di certo lontana dall'essere un fenomeno di massa (a differenza delle spilline di cui sopra). Però persino costosa: oh, se ci ha fatto spendere. Il governo Meloni scarica l'app Immuni, quella per il tracciamento dei positivi da Covid. Ma non sul telefonino, la "scarica" proprio, nel senso che ora non è più necessaria e tanti saluti: ché un flop più flop del suo, negli ultimi due anni e mezzo, quasi tre, di pandemia, non s'è visto e non ha senso rifocillare il sistema. Son solo soldi buttati. Dal 31 dicembre prossimo, fa sapere il ministero della Sanità di Orazio Schillaci, basta: app Immuni addio. Viene dimessa la piattaforma unica nazionale per la gestione dell'allerta Covid, nonché la relativa applicazione e si interrompe «ogni trattamento di dati personali effettuato». È stato bello, quando è stato, cioè quasi mai, ma adesso stop. Ché serve a niente.

Ancora tre giorni e sparirà dagli store del telefonino (oltre che dalla nostra remini-

scenza): via da tutto. Dagli Apple, da Google e dai dispositivi Huawei. E se per caso siete tra i pochi che hanno provato il download, magari per il brivido dell'ignoto, in quel maledetto 2020 in cui ci sembrava di non fare niente e anche cliccare sul pulsante "acquisisci" era un modo per resistere, sappiate che tempo settimana prossima non funzionerà più: zero notifiche, zero contact tracing (ossia tracciamento dei contatti) digitale, zero di zero. Tuttalpiù potrà fare da raccoglitore, da archivio per i documenti già rilasciati: ma allora il discorso è lo stesso perché anche il green pass, oramai, non viene più richiesto da nessuna parte per cui, stringi stringi, finirà per occupare memoria sullo smartphone e poco altro.

(Breve parentesi: non ne sentiremo la mancanza. E non lo faremo perché, semplicemente, è stata un'occasione persa. Massimo Clementi, virologo: «Non sapevo neanche che fosse ancora attiva, probabilmente non lo sapeva nessuno». Maria Rita Gismondo, diagnostica delle bioemergenze: «E chi l'hai mai vista?». Chiusa parentesi). Per una volta sono tutti d'accordo, esperti e non: semmai, bisognava spegnerla prima. Ma in Italia va così, quando c'è qualcosa che funziona viene travolto dalle polemiche che manco uno tsunami; quando invece abbiamo un servizio che nicchia, tentenna e non decolla, resta

relegato nel limbo e vai a capire come va a finire. Se va a finire. Schillaci e Meloni, però, adesso ci mettono il pugno a capo e va bene così. Specie per il portafoglio: ché qui, tra investimenti e campagne di comunicazione (fallimentari) e stanziamenti alla bisogna abbiamo sborsato più di 700mila euro nel capitolo Immuni. Per un pugno di mosche, tra l'altro: 34mila euro all'inizio, ossia

nel 2020, perché il servizio c'era e doveva essere conosciuto. Ancora ancora è giustificabile. Altri 230mila euro a marzo del 2021 per l'adesione alla convenzione Consip dei concat center. E si inizia ad avere qualche dubbio. Poi 218mila euro, per lo stesso motivo, nell'autunno dell'anno scorso; ancora 220mila euro messi dal Dipartimento per la trasformazione digitale a novembre. Mica è stata gratis.

È stata, invece, un fiasco conclamato. Intendiamoci, anche le app gemelle nate e sbucate in mezza Europa nel periodo del coronavirus hanno raggiunto numeri impievoli. Ma nessuna ha fatto

(male) come Immuni. Nel resto del continente si stima che siano riuscite a tracciare, mediamente, il 5% dei contagi registrati successivamente dai vari sistemi nazionali: da noi solo l'1%. Scaricata da circa venti milioni di italiani (i dati più aggiornati sono di gennaio 2022: ma d'altronde cosa c'è da aggiornare?), utilizzata da appena 67mila cittadini con 176mila notifiche inviate: 176mila notifiche che ci sono costate, a occhio e croce, 3mila euro l'una. Un affarone. Che, tra l'altro, l'ex ministro della Sanità Roberto Speranza (Articolo1) ha difeso a spada tratta, a più riprese, senza il minimo ripensamento e giorno dopo giorno. Appelli inascoltati («Scarichiamola tutti»), promozioni continue («Uno strumento indispensabile»), a cui si è aggiunto, spesso e volentieri, anche l'ex premier Giuseppe Conte (M5s). Neanche dipendesse tutto (o quasi) dall'app Immuni. Ecco, no. Non è dipeso nulla. E adesso termina una storia che, per la stragrande maggioranza di noi, in verità, non era mai nemmeno cominciata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**COSTI ASSURDI**  
Usata da 67mila cittadini, 176mila notifiche inviate, costate quindi 3mila euro l'una

# La scheda

## LA PROMOZIONE

■ Promossa nel 2020 dal ministero della Salute, l'app Immuni sarebbe dovuta servire al monitoraggio e al contenimento del Covid grazie al tracciamento dei contatti. "Inaugurata" l'8 giugno, dopo una prima sperimentazione di quattro mesi in Abruzzo, Liguria, Marche e Puglia, a fine 2020 l'app, non obbligatoria ma volontaria, è stata scaricata da 10 milioni di persone.

## IN SOFFITTA

■ A fronte del numero di contagi diffusi dal bollettino ufficiale del ministero della Sanità, le notifiche elaborate dall'app per informare di possibili contatti con persone affette dal Covid, nell'ultima settimana di gennaio 2021, erano state appena 450. Ieri la decisione di mettere in soffitta l'app annunciata dal ministero della Salute del governo Meloni.



A sinistra, l'ex ministro della salute Roberto Speranza. Qui sopra, un annuncio promozionale di Immuni



## Il supervirologo tedesco: «Pandemia addio»

Mentre da noi Bassetti continua a diffondere paura, a Berlino Drosten dice di non avere più timore del virus e delle sue varianti. Si tratta di un luminare in prima fila nella campagna vaccinale, che ora arriva alla stessa conclusione di altri importanti colleghi mentalizzati dai no vax.

di **PATRIZIA FLODER REITTER**



■ **Christian Drosten**, direttore del dipartimento di virologia della Charité di Berlino, uno dei più grandi ospedali universitari d'Europa, due giorni fa ha dichiarato che «la pandemia di Covid è finita». Quanto a nuove varianti, ha detto, «non me lo aspetto più» e dopo questo inverno, l'immunità della popolazione sarà così ampia e resistente «che il virus difficilmente riuscirà a passare in estate».

Affermazioni capaci di rasserenare, in questo fine anno offuscato dalle solite previsioni di mutazioni pronte a stravolgerci l'esistenza. Come quelle dispensate dall'infettivologo **Matteo Bassetti**, che poco prima di Natale twittava: «Per chi affermava che ogni pandemia dura al massimo due anni e che con Omicron è una passeggiata anche se non ti vaccini, guardino a cosa sta facendo il Covid-19 in Cina. Ospedali in tilt, migliaia di morti, superlavoro per i forni crematori. Il mondo rischia un ritorno di fiamma», e parlava di Cina «serbatoio di nuove varianti più resistenti».

Non la pensa così il punto di riferimento del governo tedesco. Profondo conoscitore degli aspetti clinici, epidemiologici ed evolutivi del virus a Rna, il professor **Drosten** ha concentrato le sperimentazioni su coronavirus emergenti come Mers-CoV, Sars-CoV e Sars-CoV-2. Ogni giorno, for-

nisc un aggiornamento sulla piattaforma della Norddeutsche Rundfunk (Ndr), l'emittente radiotelevisiva pubblica dei Länder tedeschi del Nord e non ha mai avuto esitazioni a stroncare ipotesi che riteneva «complotte».

Ne fece le spese il Premio Nobel, **Luc Montagnier**, che riteneva la diffusione del coronavirus un incidente di laboratorio, dove gli scienziati erano impegnati a realizzare artificialmente un vaccino contro l'Aids. A maggio 2020, **Drosten** invitò le persone a «non sprecare» il loro tempo, seguendo per mezz'ora un video di *YouTube* «pieno di opinioni fuorvianti e non basato su conoscenze scientifiche».

Ricevette anche un premio speciale «per i risultati eccezionali nella comunicazione scientifica durante la pandemia di Covid-19», quindi stiamo parlando di un luminare molto allineato con le posizioni del governo tedesco. Nel giugno 2021, l'europarlamentare **Christine Anderson** del gruppo Identità e democrazia, presentò un'interrogazione nella quale, in base «alla crescente consapevolezza che il virus è emerso da un laboratorio in Cina, il che a sua volta contraddice l'idea del professor **Drosten**», chiedeva «quali azioni intraprende la Commissione, quando si rende conto che ciò che può aver finora classificato come informazione è in realtà disinformazione».

In un'ampia intervista a *Spiegel* del giugno scorso, lo scienziato si diceva preoccupato perché «la variante BA.5 è estremamente trasmissibile e

allo stesso tempo le persone stanno perdendo la protezione dalla loro vaccinazione più recente». Sicuramente, quest'anno diminuivano casi e decessi, rispetto al 2021, «tuttavia, non c'è normalità quando così tante persone sono malate», teneva a precisare.

Sei mesi fa, **Drosten** non era in grado di prevedere quando il virus sarebbe diventato endemico. «È difficile da dire. Nel peggiore dei casi, potrebbero volerci altri inverni», affermò, spiegando che «uno dei motivi della frequente reinfezione probabilmente è dovuto al fatto che Omicron non si moltiplica nei polmoni tanto quanto le varianti precedenti: rimane principalmente nel tratto respiratorio superiore. Le infezioni nei polmoni portano a una risposta immunitaria più forte e successivamente a un'immunità più pronunciata. Sembra che questo non sia il caso di Omicron».

Il capo del laboratorio di riferimento sui coronavirus dell'Istituto di sanità pubblica tedesco, raccomandava i richiami anche per i bambini, invitava a fare «vaccinazioni aziendali», pur confermando che «non è ancora noto quanto dovrebbe essere effettivamente lungo l'intervallo tra le vaccinazioni».

Spiegava che i vaccini contro le nuove varianti del virus «potrebbero non funzionare o funzioneranno male perché gli anticorpi sono ancora in fase di sviluppo, principalmente contro il ceppo originale di Sars-CoV-2», attraverso le dosi iniziali, però non voleva che le sue affermazioni fossero stru-

mentalizzate dai no vax.

Questo scienziato, che in un'intervista a *The Guardian* rivelò come per «molti tedeschi io sono il cattivo che paralizzava l'economia. Ricevo minacce di morte, che trasmetto alla polizia», e che fino a pochi mesi fa continuava a raccomandare l'utilizzo delle mascherine, adesso dice che possiamo tirare un sospiro di sollievo.

Il Covid è ormai endemico, valutazione condivisa da diversi esperti, tra cui **Thomas Mertens**, presidente della Commissione permanente per le vaccinazioni (Stiko). **Christian Karagiannidis**, direttore scientifico dell'Associazione interdisciplinare tedesca di terapia intensiva e medicina d'urgenza (Divi), ha definito «improbabile che una pericolosa variante del Covid si diffonda nuovamente».

D'altra parte, lo stesso presidente dell'Agenzia italiana del farmaco, **Giorgio Palù**, sostiene che non si può più parlare di pandemia. Il virus circola diffusamente, «non ce ne libereremo mai. Continuerà a essere presente con picchi nella stagione invernale assieme agli altri virus respiratori», ma è «meno letale dell'influenza», ha fatto sapere dalle pagine del *Corriere della Sera*.

Concludeva: «Nessuna nuova variante è all'orizzonte e Omicron è stabilmente duratura da oltre un anno». Per **Bassetti**, invece, ancora una volta dovremmo preoccuparci di quanto accade in Cina e aspettare il Capodanno vegliando nel terrore di nuove mutazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## DOPO LA PANDEMIA

**Mentre il Covid non molla, l'ondata di influenza ha colto alla sprovvista aziende e grossisti. Mancano antifebbrili, antinfiammatori, antibiotici, sciroppi per la tosse... In tutto, oltre tremila medicinali.**

# FARMACI

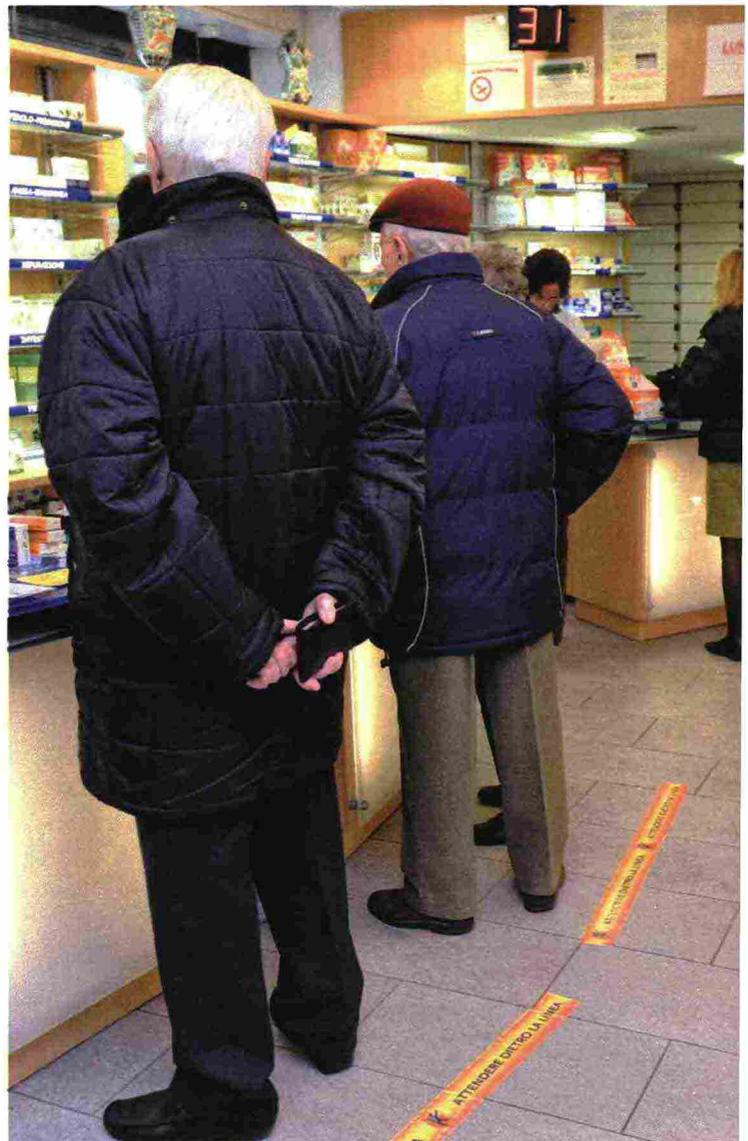
# FANTASMA

di Carmine Gazzanni e Flavia Piccinni

**I**n tempi di influenza si va a caccia di antidolorifici e antinfiammatori neanche fossero diamanti: si cerca di farmacia in farmacia, nella speranza - spesso vana - di riuscire ad accaparrarsi una rimanenza di Augmentin sciroppo, o magari l'ultimo Brufen 600. «Siamo ricaduti nell'emergenza, nonostante da mesi sia chiaro a tutti che la situazione sarebbe precipitata» dice un farmacista fiorentino dalla esperienza trentennale. «La verità è che, proprio come accaduto nella prima fase della pandemia, siamo impreparati a questa ondata di influenza stagionale, che corre irrefrenabile tra bambini e anziani, lasciando vuoti gli scaffali».

Desolate sono non soltanto le mensole di farmacie e parafarmacie, ma soprattutto quelle di grossisti e aziende che per errori di programmazione, o per rotture di stock, si sono trovati ad alzare le braccia di fronte alla crescente richiesta di antinfiammatori, antipiretici, antibiotici e prodotti per bambini a base di ibuprofene e medicine per l'aerosol. «Facciamo prima a dire che cosa è rimasto: prodotti dimagranti, creme per il viso e tinte per capelli» scherza su un gruppo chiuso su Facebook un farmacista campano. Eppure la situazione è grave. Lo spiega bene Andrea Mandelli, presidente della Federazione degli Ordini dei farmacisti italiani (Fofi) che da mesi lancia appelli: «Ci troviamo in una si-

**In coda in una farmacia romana. Sopra, scaffali vuoti. Tra i medicinali più difficilmente reperibili c'è l'ibuprofene.**





tuazione delicata in cui si sommano gli effetti di un'epidemia influenzale quest'anno particolarmente insistente e il Covid che non molla la presa, il tutto in uno scenario internazionale che incide sull'approvvigionamento delle materie prime necessarie alla produzione e al confezionamento dei prodotti farmaceutici» spiega a *Panorama*. «La Federazione degli ordini dei Farmacisti già in primavera aveva lanciato l'allarme su alcuni medicinali di uso comune che iniziavano a scarseggiare. A inizio estate abbiamo segnalato l'indisponibilità di uno sciroppo infiammatorio a uso pediatrico che diventava sempre più importante, tanto da chiedere al ministero della Salute di poterlo dispensare come preparazione galenica e senza ricetta medica, per limitare i disagi delle famiglie, in apprensione quando si tratta di curare i più piccoli».

**Invano, a quanto pare. Anche perché secondo l'ultimo aggiornamento dell'Aifa** (15 dicembre) i farmaci «temporaneamente carenti» sono ben 3.135. Fra i più ricercati spicca l'ibuprofene - principio attivo che funge da anti-infiammatorio, a oggi uno dei medicinali più richiesti, complice l'impiego nella terapia anti-Covid -, ma anche il paracetamolo e l'azitromicina.

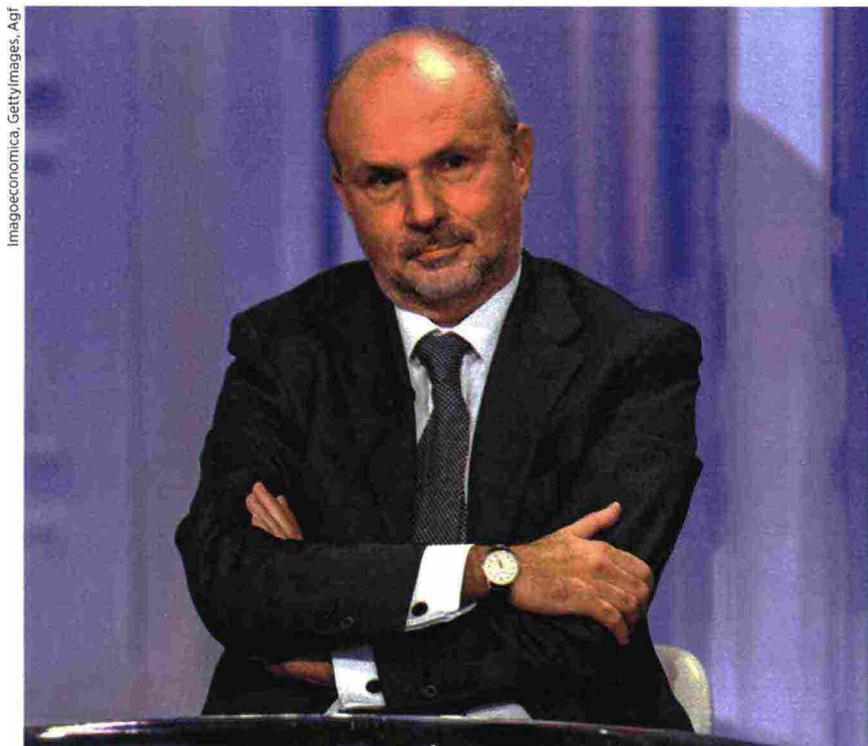
Intanto la Fofi evidenzia come la carenza riguardi più fronti, dalle materie prime che servono per la produzione fino ai materiali necessari per il confezionamento dei prodotti farmaceutici quali il vetro delle fiale, la pellicola di alluminio che chiude il blister, la

plastica conformata per alloggiare le compresse, la carta per il packaging. Insomma, non solo i medicinali hanno registrato difficoltà produttive e un rincaro relativo alla produzione - stimato circa del 50 per cento per le materie prime, e del 600 per cento per l'energia - ma anche al trasporto degli stessi.

**Il problema è chiaramente più complesso di quello che sembra** a un'analisi sommaria, ed è un insieme di cause. Oltre alla maggior richiesta di farmaci comunemente utilizzati in caso di dolori muscolari, febbre, mal di testa non è possibile sottovalutare la crisi internazionale energetica e la guerra in Ucraina, che hanno avuto un effetto domino su tutti i settori produttivi, compreso questo. «Non è semplice per noi farmacisti» confida un titolare napoletano «fare fronte alle richieste dei pazienti e dell'Ordine che ci invita ad allestire i medicinali mancanti nei laboratori. Da decenni siamo stati costretti dalle leggi e dall'aumento esponenziale delle materie prime ad abbandonare il nostro ruolo di preparatori, in virtù di quello di dispensatori di scatoline. Adesso che abbiamo perso grande parte della manualità legata alla nostra professione in laboratorio ci chiedono, proprio come fatto durante la pandemia, di tornare a fare gli speciali. Non funziona così però!».

Fatto sta che la mancanza di terapie non riguarda solo le dispense dei malati occasionali. A soffrirne sono soprattutto i pazienti cronici, nonché le strutture a lunga degenza che denunciano scorte dimezzate. «Bisogna notare che siamo in un'impasse» puntualizza un rappresentante toscano «perché i farmaci equivalenti, ovvero quelli più economici che vengono prodotti a scadenza di brevetto, sono sempre meno sostenibili. I costi aumentano, ma le aziende non possono caricarli sul consumatore finale poiché i prezzi non possono variare nel corso dell'anno, visto che sono decisi dallo Stato. Allora tante compagnie hanno deciso di virare la produzione su altre molecole più remunerative. È uno scandalo, ma nessuno ne parla».

## DOPO LA PANDEMIA



Imagoesconomica, Getty/images, Agf

Sopra, Orazio Schillaci, ministro della Salute.

E non è tutto. Un altro problema riguarda la logistica. Quello che sta avvenendo - almeno secondo quanto denunciato da numerosi farmacisti rurali - è che a essere rifornite sono soprattutto le zone metropolitane, più facilmente ed economicamente raggiungibili. «Si spartiscono la maggiore fetta dei farmaci *most wanted* fra Milano e Roma» dice un farmacista di comunità, dipendente in una piccola frazione umbra. «Il motivo? Piuttosto scontato: è più semplice dal punto di vista logistico. Perché servire le farmacie della provincia se la vendita è assicurata anche senza alcuna fatica, con tempi più rapidi e meno fastidi nei grandi

centri dove magari una sola farmacia può comprare 100 o 200 prodotti tutti insieme?».

Qualcuno direbbe che sono le leggi del mercato. Poco importa che, ancora una volta, tutto venga giocato sulla pelle dei cittadini.

**Da non sottovalutare anche la questione psicologica.** «Dare la colpa all'isteria prodotta dalla crisi pandemica è semplicistico. Certo, chi prende oggi l'influenza ha molti più timori rispetto a un tempo, ma anche i sintomi sono più preoccupanti. Resta però fondamentale non fare acquisti compulsivi, con il rischio che poi i farmaci scadano inutilizzati. In ogni caso, nonostante la crisi che stiamo attraversando, questo non giustifica i tentativi di "magna magna" che si stanno segretamente mettendo in atto» continua l'insider toscano. Il riferimento è prima di tutto alla vendita online, che alletta il consumatore inconsapevole che nel nostro Paese i farmaci non possono essere venduti sul web. A dimostrazione ci sono le numerose operazioni dei carabinieri del Nas che solo una manciata di giorni fa - attraverso un'operazione internazionale senza precedenti nel campo del *pharma crime* - dopo ben 170 attività ispettive hanno oscurato 93 siti web, sequestrato medicinali per 3 milioni di euro e fatto 21 arresti.

«Altrettanto significativa» prosegue la nostra fonte «è l'importazione di medicinali da altri Paesi». Sempre l'Aifa stila una lista che incoraggia l'importazione, «ma così si viene a creare un cortocircuito perché lo stesso fanno gli altri Paesi europei e alla fine i farmaci arrivano dopo decine di passaggi dove sono pagati di più, ovvero in Regno Unito e Germania».

Ed è proprio dalla Germania che arriva l'appello del presidente della Camera dei Medici, Klaus Reinhardt, che ha invitato alla solidarietà e alla creazione di «qualcosa come dei mercatini delle pulci per i farmaci, nel vicinato». A dimostrazione che la crisi non conosce frontiere e, purtroppo, probabilmente è solo all'inizio. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# 170

Ispezioni dei Nas, pochi giorni fa, hanno oscurato 93 siti web e sequestrato medicinali per 3 milioni di euro, con 21 arresti.

## Caso falsi vaccini Amadeus: per ora Madame in gara al Festival

Il caso Madame agita il mondo della musica. E non solo. Il suo nome è comparso nei giorni scorsi - insieme a quello della tennista Camila Giorgi - in un'indagine su false vaccinazioni anti-Covid al fine di ottenere il Green pass, creando non pochi imbarazzi e scatenando una serie di polemiche che riguardano anche la sua partecipazione al festival di Sanremo, al via il 7 febbraio, dove è stata chiamata in gara da Amadeus per la seconda volta dopo l'esperienza del 2021, e al concerto di fine anno al Circo Massimo a Roma. L'accusa ipotizzata per lei, voce della Generazione Z, "paladina" dei diritti e della non omologazione, è di falso ideologico ai danni del Sistema sanitario nazionale, nell'indagine che ha già portato all'arresto di tre persone. In attesa di capire cosa succederà e quale sarà l'iter giudiziario - che difficilmente si completerà prima di febbraio e dell'inizio del circo mediatico figure -, Francesca Calearo, vero nome dell'artista quasi 21enne (compirà gli anni il 16 gennaio) si è trincerata in un assoluto silenzio. Sparita dai radar dei social. Irraggiungibile - a quanto pare - anche per Amadeus, che però non vuole prendere decisioni affrettate e per ora difende le sue scelte da direttore artistico del festival. «In questo momento dare un giudizio con ancora il panettone in bocca su una cosa così seria, mi sembra al contrario poco serio - afferma ai microfoni di Rtl 102.5 -. C'è un'indagine in corso e si è innocenti finché non si viene dichiarati colpevoli. Ad oggi Madame è in gara a Sanremo, poi vedremo cosa accadrà da qui al festival. Sarebbe un vero peccato per il pubblico non ascoltare il suo brano». Brano che, tra le altre cose, ha

cambiato titolo al fotofinish: doveva essere Puttana, è diventato pochi minuti prima dell'annuncio ufficiale Il bene nel male, per evitare - si apprende - che potesse passare solo come un'offesa, fraintendendo il messaggio di fondo. Nessuna censura, assicurano dall'entourage di Amadeus, il quale anche ieri ha ribadito come «la libertà di un artista sia da rispettare soprattutto su un palco come quello di Sanremo». La Rai al momento non ha preso una posizione ufficiale, con i legali al lavoro, ma non essendo l'artista sotto contratto con Viale Mazzini, la tv pubblica non può applicare il codice etico. Peraltra nel Regolamento del Festival non c'è una clausola specifica sui green pass o sull'obbligo di vaccinazione. Di certo, invece, messi in un angolo imbarazzi e dubbi, c'è la conferma da parte del Comune di Roma dell'invito al concerto gratuito di fine anno. «Non essendoci alcuna certezza circa un comportamento illecito di Madame, il cast artistico del concerto di Capodanno al Circo Massimo "Rome Restarts 2023" non cambia», ha fatto sapere l'assessore capitolino Alessandro Onorato. Dubbi sull'opportunità di confermare l'artista erano arrivati dalla Lista Calenda con la capogruppo Flavia De Gregorio per la quale con Madame sul palco «il rischio è che passi un messaggio sbagliato. Dopo la lotta contro il Covid e i tanti sacrifici fatti dagli italiani non possono passare messaggi equivoci sui vaccini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**SANITÀ**

La ricetta elettronica  
inizio di una rivoluzione

Negrotti a pagina 11

# Ricetta elettronica? Solo l'inizio

## «La medicina sta cambiando»

ENRICO NEGROTTI

«**L**a medicina digitale è un aiuto nell'attività di cura, non un ostacolo. Se usata con proprietà, fa risparmiare tempo contribuendo alla precisione delle cure. E può migliorare l'aderenza alle terapie». Gianfranco Parati, direttore scientifico dell'Irccs Istituto Auxologico Italiano e docente di Medicina cardiovascolare all'Università di Milano-Bicocca, ha ben presente anche le cautele da usare: «Non può sostituire la conoscenza diretta del paziente, né deve favorire la sbrigatività del rapporto. È invece molto utile per raggiungere pazienti che vivono in ambienti remoti, privi di luoghi di cura adeguati».

L'ipotesi prima ventilata, poi decaduta, di abolizione della ricetta elettronica inviata al paziente, aveva sollevato uno sciame di polemiche e le proteste soprattutto dei medici di medicina generale (Mmg). «Credo che abbia un valore importante come complemento - spiega Parati - all'attività del medico. Una volta che ho conosciuto il paziente e stabilito la terapia, per gestirlo nel lungo periodo, specie nel caso di una terapia cronica, mi avvalgo di questo strumento che mi facilita, e fa risparmiare tempo sia a me, sia al paziente». L'esempio della ricetta consen-

te di allargare il discorso alle tecnologie, alla medicina digitale, che sollecitano speranze ma sollevano dubbi, anche di personalizzazione del rapporto di cura. Parati ridimensiona i timori: «Le tecnologie digitali hanno la potenzialità di semplificarci il lavoro, ma non devono essere considerate sostituti del contatto fisico, del rapporto personale». E spiega: «Prima devo vedere il paziente, visitarlo: deve stabilirsi un rapporto anche di fiducia. Io medico devo avere la capacità di capire chi ho davanti, perché la medicina non è una scienza che si basa solo su segnali strumentali, o sulle tecnologie, ma deve prendere in carico l'intera persona, inquadrando tutte le informazioni utili, combinando le tecnologie con un incontro diretto. In questo modo - chiarisce Parati - posso essere in grado di costruire un quadro più preciso della situazione e aiutare molto meglio il paziente». Stabilitosi un rapporto, la tecnologia può aiutare: «Dopo che ho conosciuto il paziente, analizzato i suoi esami clinici, stabilito la terapia - osserva Parati - posso assisterlo anche ricevendo nuovi dati a distanza, o mandandogli la ricetta per rinnovare i farmaci senza che debba passare ore in ambulatorio. E questo è utile per tutti: anche il medico risparmia tempo prezioso per visita-

re chi ne ha bisogno. Ovviamente non ci si può limitare a fare ricette e non visitare nessuno...». Ci sono ambiti in cui la medicina digitale è più avanzata e utilizzata: «Uno dei maggiori problemi del nostro Sistema sanitario - sottolinea Parati - è quello del grande aumento di malattie croniche, che dipendono sia dall'invecchiamento della popolazione, sia dal fatto che curiamo meglio le malattie acute, consentendo a un numero maggiore di pazienti di sopravvivere a un evento acuto, anche se a volte con un danno permanente. Chi soffre di patologie croniche, come diabetici, oncologici, infartuati o pazienti affetti da insufficienza cardiaca, ha bisogno di assistenza costosa e duratura nel tempo. La soluzione per rendere questi problemi gestibili dal sistema sanitario è quindi la prevenzione di tutte quelle patologie che possono portare a condizioni croniche». Per evitare l'insorgenza di numerose malattie, occorre migliorare lo stile di vita: «Abbiamo strumenti innovativi e promettenti offerti dalla medicina digitale - riferisce Parati - e li stiamo sperimentando anche grazie a un progetto di ricerca finanziato dal ministero della Salute (C-V Prevital), che coinvolgerà migliaia di individui, grazie alla collaborazione tra 14 Irccs, una rete di farmacie e un

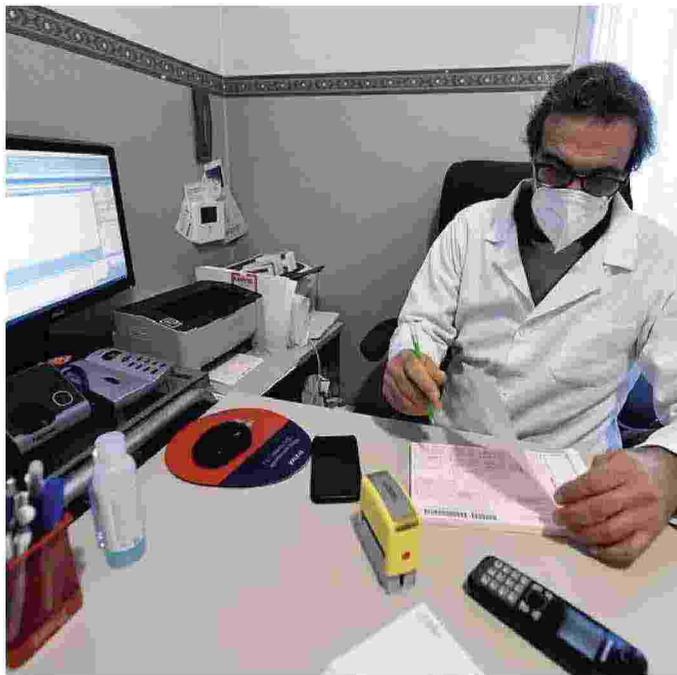
consorzio di Mmg». E già stata messa a punto una app innovativa che cerca di coinvolgere il cittadino, anche prima che diventi un paziente: «Vengono inseriti i dati clinici e antropometrici della persona, evidenziando i suoi problemi e le sue "cattive abitudini", tra cui elevati valori di colesterolo, glicemia o pressione arteriosa, obesità, sedentarietà, fumo, sonno insufficiente». A seconda del parametro "anomalo" si ottiene una "profilazione dell'individuo" e la app si adatta alla situazione personale continuando a raccogliere dati e condividendoli con il medico curante. «Sulla base dei dati, la app invia richiami individualizzati alla persona: se ha fatto pochi passi nella giornata, o se ha dormito troppo poco. Oppure se è aumentato di peso, o se la pressione arteriosa non è sufficientemente controllata. E se il medico riceve segnali preoccupanti, può chiamare il paziente per una visita o per ricalibrare un trattamento prima che si verifichi un episodio acuto». Ma i richiami «servono - puntualizza Parati - anche per migliorare l'aderenza alle terapie, sfruttando un "effetto entusiasmo": se vede che il trattamento sta avendo effetto, perché migliorano i suoi parametri clinici, una persona è indotta a continuare la cura anche se non ha sintomi, e così raggiunge un livello più alto di protezione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Da sapere

### Software e "app"

Soluzioni portatili ("mobile health"), informatica sanitaria, intelligenza artificiale, dispositivi indossabili (i cosiddetti "wearables"). E poi tele salute, telemedicina e percorsi personalizzati. La medicina digitale ha un ampio campo di applicazioni, a partire dalle "app" e dai software medici per telefoni cellulari che supportano le decisioni cliniche dei medici ogni giorno. La tecnologia digitale sta guidando una rivoluzione nell'assistenza sanitaria. Gli strumenti digitali per la salute hanno un grande potenziale per migliorare la nostra capacità di diagnosticare e trattare accuratamente le malattie e per migliorare e semplificare l'erogazione dell'assistenza sanitaria personalizzata sul singolo individuo.



L'aumento dei malati cronici e l'invecchiamento della popolazione «richiedono strumenti flessibili»



A sinistra, un medico compila una ricetta. Sopra, Gianfranco Parati (Auxologico)

## SANITÀ

Tecnologia e digitalizzazione stanno rivoluzionando il lavoro dei camici bianchi. Il direttore scientifico dell'Istituto Auxologico, Gianfranco Parenti: «Strumenti utili, ma il contatto coi pazienti deve restare»



Rischio nuove varianti, La Vecchia: «La riesplorazione dei casi da Oriente fa rialzare i contagi anche in altri Paesi. Pechino ha vaccinato poco e male»

# L'epidemiologo: «Avanti con la quarta dose, unica difesa»

ROMA

«Per ora la Cina ha comunicato 10 milioni e 168mila casi e 31.600 morti ma i dati cinesi sono sempre stati giudicati di attendibilità indefinita. Il Paese avrebbe avuto sia il tempo sia i mezzi per evitare uno scenario simile: la strategia dello 'Zero Covid' è stata un errore politico drammatico». È quanto afferma Carlo La Vecchia, professore ordinario di Statistica medica ed Epidemiologia all'Università degli Studi di Milano.

**I nuovi casi sarebbero oltre un milione, i morti almeno 5mila al giorno. Come ha fatto la Cina a ripiombare nel Covid?**

«Il problema della Cina è che ha vaccinato poco – soprattutto gli anziani e la popolazione nelle aree rurali – e con vaccini poco efficaci a virus inattivato. Si tratta, per giunta, di vaccinazioni fatte tempo fa e l'assenza dei richiami necessari ha reso il vaccino ancora meno efficace. Il grande errore strategico è stato non aver capito che i vaccini a RNA messaggero o anche a vettore virale erano molto più effi-

caci».

**Cosa rischia ora la Cina?**

«Una grande ondata pandemica come quella che ha colpito l'India nel marzo aprile 2020 o Hong Kong lo scorso marzo. Rappartato alla Cina continentale potrebbe tradursi in diverse centinaia di migliaia di morti: la stima è di 300mila morti ma potrebbero essere anche di più».

**Si rischiano nuove varianti?**

«Le varianti attualmente diffuse in Cina sono Omicron 5 e Omicron 2 ma di fronte a un'esplosione epidemica con centinaia di milioni di casi concentrati in un

periodo di tempo limitato vi è il rischio che possano svilupparsi sottovarianti che potrebbero riportare ad alti livelli il contagio anche in altri Paesi».

**L'Italia è pronta ad affrontare un'ipotetica nuova ondata?**

«Bisogna proseguire con le vaccinazioni. Solo poco più di un quarto della popolazione ha fatto la quarta dose. Inoltre gli ultrasessantenni vaccinati in estate, trascorsi i 70 giorni, devono fare la quinta per essere coperti in inverno».

**Giulia Prosperetti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La Cina diventa il nuovo focolaio del Covid**  
 Paesi d'origine dei casi di Covid-19  
 Paesi con più casi di Covid-19  
 Paesi con più morti di Covid-19  
 Paesi con più vaccinazioni di Covid-19

Paese	Casi	Morti	Vaccinazioni
USA	100.000.000	1.000.000	100.000.000
India	50.000.000	500.000	50.000.000
Italia	10.000.000	100.000	10.000.000
UK	10.000.000	100.000	10.000.000
France	10.000.000	100.000	10.000.000
Germany	10.000.000	100.000	10.000.000
Spain	10.000.000	100.000	10.000.000
Japan	10.000.000	100.000	10.000.000
China	10.000.000	100.000	10.000.000

**L'epidemiologo: «Avanti con la quarta dose, unica difesa»**

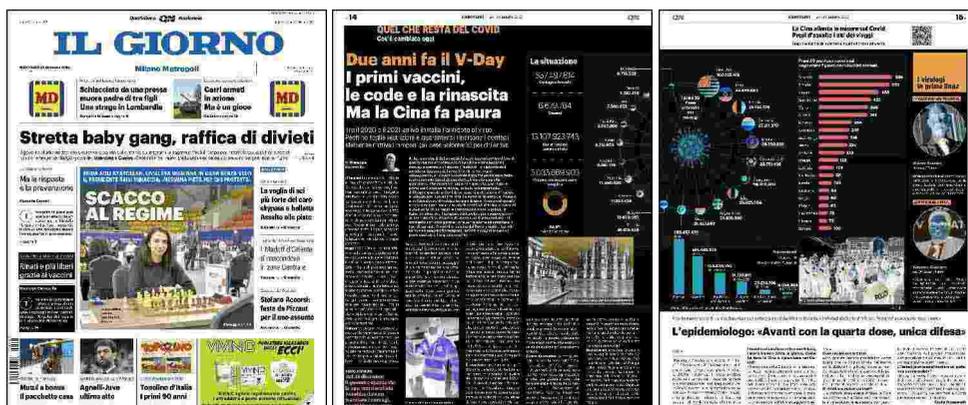
Covid, due anni fa le prime dosi

# Rinati e più liberi grazie ai vaccini

Giuseppe Catozzella

**T**re anni fa cominciava tutto: la prima allerta mondiale a reti unificate, i convogli militari carichi di corpi, l'Angelus del Papa in una piazza San Pietro vuota.

A pagina 14



185066

## QUEL CHE RESTA DEL COVID

Cos'è cambiato oggi

# Due anni fa il V-Day I primi vaccini, le code e la rinascita Ma la Cina fa paura

Tra il 2020 e il 2021 arrivò in Italia l'antidoto al virus  
Pechino toglie restrizioni e quarantena: ripartono i contagi  
Malpensa riattiva i tamponi (su base volontaria) per chi arriva

di **Giuseppe Catozzella**



(Tre anni fa cominciava tutto: la prima allerta mondiale a reti unificate della storia, i convogli militari caricati di corpi, l'angelus del Papa in una San Pietro vuota. Esattamente due anni fa allo Spallanzani di Roma arrivava, scortato, il furgone con 9.750 dosi di vaccino, e come manna dal cielo postnatalizia aspettavamo il Vaccine Day: tutto, presto, sarebbe finito. L'anno scorso in questi giorni eravamo in fila per le terze dosi, chi stanco, chi speranzoso.

Oggi dalla Cina arriva la notizia che nelle prime tre settimane di revoca delle misure straordinarie di lockdown si sono infettate 248 milioni di persone: un numero impressionante, se non fosse che niente suona neanche più fantascientifico, o distopico, o chissà che. Da tempo abbiamo superato la soglia simbolica che consente di interpretare gli eventi, semplicemente non ne possiamo più. Poi la guerra, l'inflazione e la speculazione sulle materie prime hanno dato la botta di grazia alla capacità d'astrazione.

Chissà se un giorno ci renderemo conto veramente di cosa è accaduto in questi tre anni. Se penso al dicembre del 2019, alla ricostruzione minuto per minuto che ne fa David Quammen in «Senza respiro», lui che in «Spillover» nel 2012 aveva previsto

### ADDIO A IMMUNI

**Dal 31 dicembre il governo spazza via la app mai decollata Avrebbe dovuto tracciare i contagi, pochi l'hanno usata**

A due anni esatti dall'avvio delle vaccinazioni contro il Covid, quello che sta accadendo in Cina (dove sono riesplasi i contagi e aumentati i decessi) rischia di far ripiombare il mondo nella paura del virus. C'è chi teme, come conseguenza, un disastro globale dopo l'allentamento delle restrizioni anti Covid deciso da Pechino e lo stop alla quarantena che entrerà in vigore l'8 gennaio, pochi giorni prima del Capodanno cinese, la festa più importante dell'anno, quando milioni di persone si metteranno di nuovo in viaggio per riunirsi a familiari e amici all'interno del Paese o al di fuori dei confini dopo tre anni di stop. Il resto del mondo teme quindi una nuova ondata di Covid ad altissimo rischio di nuove varianti. La regione Lombardia è stata la prima, in Italia, a richiedere il tampone molecolare per i passeggeri in arrivo dalla Cina. Si tratta di una misura di prevenzione - al momento non obbligatoria - che serve anche ad accertare il tipo di variante Covid di chi arriva dal Paese asiatico. Lunedì sono stati eseguiti 90 tamponi, ieri 120 e oggi si avranno i primi risultati sul sequenziamento.

tutto (tutto), e di nuovo nei minimi dettagli (scrivendo che la comunità scientifica sapeva che prestissimo sarebbe avvenuto uno spillover, ossia il passaggio di un coronavirus ad alta diffusione da un pangolino, o da un pipistrello, a un essere umano, e che sarebbe accaduto in un mercato del Sudest asiatico, oppure della Cina, dove grande era la promiscuità tra umani e specie animali macellate sul posto), se penso che tre anni fa, esattamente in questi giorni, va-



Gli arrivi dei primi vaccini contro il Covid-19 in Italia a fine 2020

ri scienziati interrompevano le vacanze natalizie e si telefonavano da un capo all'altro del pianeta dopo aver ricevuto strane mail o sms nei quali comparivano pervicaci forme di polmonite bilaterale acuta resistente ai trattamenti, e nei quali qualcuno diceva di aver isolato una nuova sconosciuta forma di coronavirus, e se penso che tre anni ragionevolmente possono essere considerati un tempo discretamente lungo, con la stessa ragione posso affermare di aver personalmente operato una sorta di gigantesca rimozione, che il tempo della mia psiche si è contratto in una specie di unico informe presente senza slancio e senza energia pronto a risucchiare ogni evento nell'attesa che qualcosa di ormai indefinito finisca, e finendo torni a sistemare tutto. Cosa poi sia questo tutto, chi lo sa.

È capitato mettendo un po' d'ordine tra le foto sul cellulare. Per caso mi imbatto in quelle del giorno di Natale del 2020. Ce n'è una dell'autocertificazione (non mi ricordavo neanche cosa fosse, sparita come la app Immuni mai decollata - avrebbe dovuto tracciare tutti: e che sarà dismessa dal 31 dicembre), e

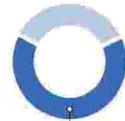
### La situazione

657.497.614  
Contagi nel mondo

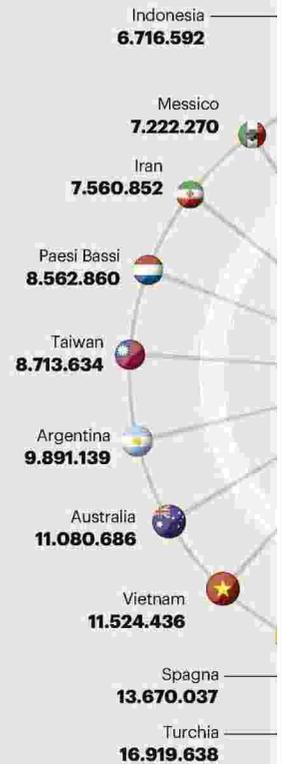
6.679.764  
Decessi

13.107.923.743  
Dosi di vaccino somministrate

5.035.869.903  
Persone con vaccinazione completa



64,8%  
della popolazione



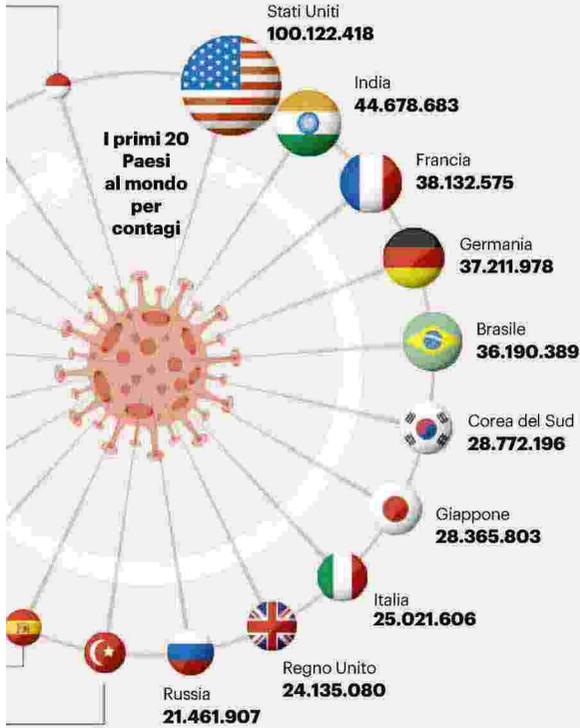
La disinfestazione di piazza Duomo a Milano deserta durante il lockdown del 2020

alcune a casa dei miei genitori. In tutto eravamo sei adulti e due bambini piccoli. Avevamo predisposto due diversi tavoli. Tutti noi adulti, a tavola, indossavamo le mascherine, che erano diverse da quelle Ffp2 che usiamo adesso.

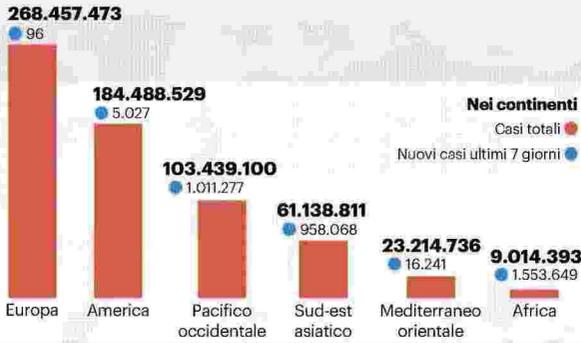
Come facevamo a mangiare, con addosso la mascherina? Come parlavamo? Cosa pensavamo? La verità è che non ricordo niente, ho rimosso ogni cosa, e si che una giornata così folle sembrerebbe difficile da dimenticare. E a Capodanno di quell'anno cosa ho fatto? Ho avuto la tentazione di andare a scoprirlo scorrendo le foto. Poi no, non voglio saperlo. Chi lo sa

se c'è davvero stato, quel Capodanno lì, o se per un salto siderale non siamo approdati direttamente a quello che sta per arrivare. E quello che sta per arrivare, tra qualche anno sarà stato rimosso a sua volta? Quanti anni passeranno perché non avrò più paura di andare a guardare vecchie fotografie? Finché sarà tutto finito? O è già tutto finito? Non è ancora finito? A dare retta a Quammen il concetto di fine non ha più molto senso. Se è così allora siamo dentro un nuovo inizio. Se è così allora la nostra cecità deve essere quella dei pionieri, tutta questa fragilità il loro cieco coraggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Primi 20 paesi per nuovi casi negli ultimi 7 giorni per 100.000 abitanti**



**I virologi in prima linea**

«I VACCINI? UN TRIONFO»



**Matteo Bassetti**  
Genova, 52 anni

«Meno male che abbiamo vaccinato contro il Covid così tanta gente. È stata una straordinaria cavalcata che credo azzittisca a distanza di due anni i no vax»

«BATTAGLIA VINTA»



**Massimo Clementi**  
Jesi (Ancona), 71 anni

«Stando all'andamento attuale dell'epidemia, pur dovendo mantenere una attenzione sull'evoluzione del virus, possiamo considerare la battaglia, se non vinta, quasi vinta»

Fonte: Oms e Gimbe - dati al 26 dicembre 2022

Withub



# Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865  
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Arrivi. Turisti  
cinesi in  
aeroporto



**Allarme sanitario**  
Emergenza Covid,  
Malpensa ripristina  
per un mese  
il tamponamento  
per gli arrivi dalla Cina

— Servizio a pag. 8



FTSE MIB 23855,86 -0,09% | SPREAD BUND 10Y 209,90 -0,60 | €/€ 1,0624 +0,02% | BRENT DTD 84,03 +1,46% | **Indici & Numeri** → p. 25 a 29

## Imprese, il Fisco cambia in 15 mosse

### Legge di Bilancio

Dalla rivalutazione alla flat, dall'assegnazione dei beni agli utili e agli errori contabili

Per aziende e professionisti arrivano nuovi parametri per la pianificazione fiscale

Nella manovra che oggi sarà licenziata dal Senato non c'è la proroga per il primo trimestre 2023 dello stop agli oneri di sistema della bolletta energetica delle grandi imprese. Ma nei 903 commi della legge di Bilancio 2023 il pacchetto fiscale offre comunque almeno 15 opportunità per la pianificazione fiscale di aziende e professionisti: dalla rivalutazione alla flat tax, dall'assegnazione dei beni ai soci agli utili esteri fino ad arrivare alla regolarizzazione degli errori contabili.

Mobili e Parente — a pag. 3

### IL BILANCIO DEL 2022

Dalle Entrate rimborsi per 20 miliardi a 3,4 milioni di famiglie e imprese

— Servizio a pag. 2

## Pnrr, chiusura al fotofinish per la corsa ai 55 obiettivi che valgono 19 miliardi

### Finanziamenti Ue

Il Consiglio dei ministri che si terrà nel pomeriggio potrebbe essere l'occasione per il ministro Raffaele Fitto di confermare il taglio del traguardo, ovvero il raggiungimento entro la fine dell'anno dei 55 obiettivi del Pnrr grazie al quale l'Italia potrà ricevere la terza rata da 19 miliardi di finanziamenti dalla Ue. L'accelerazione finale ha visto protagonisti i dicasteri dell'Università e dell'Ambiente e Sicurezza. Ora resta il nodo dell'attuazione dei progetti.

Barbara Flammeri — a pag. 7

### SANITÀ

**Farmindustria: 2022 anno record per le esportazioni di farmaci (+44%)**

Cristina Casadel — a pag. 13

**+10%**

**LA PRODUZIONE**  
Secondo Farmindustria nel 2022 la produzione di farmaci in Italia è cresciuta a doppia cifra

### IFOCUS

#### AGRICOLTURA

**Al debutto il contratto di 45 giornate lavorative**



Manovra. Il voto finale previsto per domani

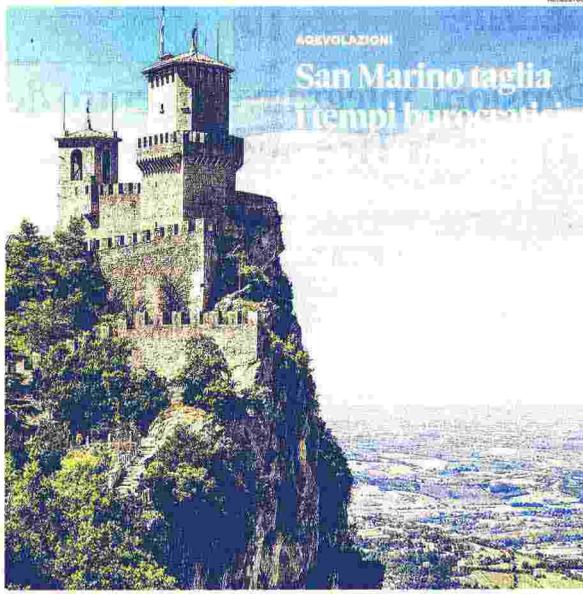
#### SOCIETÀ SPORTIVE

**Entro domani da versare ritenute sospese e Iva**

#### SANATORIE

**La definizione delle liti estesa anche alle Dogane**

Dell'Orefice, Santacroce, Seplo e Tucci — a pag. 4 e 21



Il tesoro sotto la Rocca. A San Marino un distretto di oltre 30 imprese con un fatturato aggregato di oltre 170 milioni di euro

### PANORAMA

#### LE PREVISIONI SUI COSTI

## Bollette, da gennaio elettricità -25% ma +20% per il gas

Dal prossimo gennaio il prezzo della corrente elettrica dovrebbe scendere del 25% (16 cent. al kWh), mentre per il gas è previsto un ulteriore aumento del 20% (1,48 euro il metro cubo). È la stima di Nomisma Energia in merito alle variazioni delle tariffe che Aera comunicherà entro fine anno. — a pagina 23

#### LA GUERRA IN UCRAINA

## Meloni invita Zelensky a Roma: aiuti confermati

Telefonata Meloni-Zelenski. La premier ha invitato il presidente ucraino a Roma e ha confermato il sostegno politico, militare, economico e umanitario a Kiev.

#### I NUOVI INDICATORI

## OLTRE IL PIL: LA LEZIONE DI KENNEDY

di Alberto Ortolani — a pagina 20

#### OGGI IN EDICOLA



## UNA GUIDA PER SCOPRIRE L'ANNO CHE VERRÀ

— a 1,00 euro oltre al quotidiano

#### INFRASTRUTTURE

## Via a lavori nelle Marche e Anas per 4,5 miliardi

Il Cipess ha sbloccato lavori infrastrutturali per 4,5 miliardi. Si tratta, ha spiegato il ministro Matteo Salvini, di alcune opere Anas e di interventi nelle Marche «fermi da tempo». — a pagina 7

#### LE SERIE DEL SOLE



## Podcast originali Nuovi percorsi di approfondimento

Alessandra Scaglioni — a pag. 13

**ABBONATI AL SOLE 24 ORE**  
La prima Natale prosegue. Per info: [lsole24ore.com/abbonamento](http://lsole24ore.com/abbonamento)  
Servizio Clienti 02.30.300.600

Happy New Year  
**GUTTERIDGE**  
DAL 1878  
SHOP ONLINE  
[GUTTERIDGE.COM](http://GUTTERIDGE.COM)

## Auto, nella gara per la redditività l'Europa sorpassa Usa e Cina

### Industria

I costruttori reggono con le politiche di prezzo Ma il 2023 è una incognita

Transizione green, costi energetici e delle materie prime alle stelle, crisi dei microchip. Per l'industria mondiale dell'auto il 2022 è stato un anno molto complicato. Sia in fabbrica che nelle performance di Borsa. Ma non per tutti i costruttori. La politica dei prezzi ha favorito i flussi di cassa e i margini. Tuttavia nel confronto basato sul total return, il rendimento complessivo che include i dividendi, non sono i rampanti produttori asiatici a spuntarla e nemmeno gli americani bensì gli europei.

Annicchiarico e Greco — a pag. 5



Dicembre debole. Il rublo ha perso terreno su dollaro, euro e anche yuan

#### IL PESO DELLA GUERRA IN UCRAINA

## Russia: vola il deficit, rublo ai minimi Niente petrolio a chi usa il price cap

Antonella Scotti — a pag. 6

# CORRIERE DELLA SERA

5 MI

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 42921  
Roma, Via Campania 59 - C - Tel. 06 688281

FONDATO NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 43797510  
mail: servizioclienti@corriere.it



**Oggi in regalo con il «Corriere»**  
**L'arte firmata Daverio**  
La nuova collana di cinquanta volumi in omaggio il primo libro illustrato sul Barocco, dalla Sicilia alle corti europee



**Marialuca Jacobelli**  
**«Insulti e schiaffi, poi lo denunciai»**  
di **Elvira Serra**  
a pagina 22



## Questione morale

### IL QATAR E I POLITICI FRAGILI

di **Angelo Panebianco**

**D**iceva Mark Twain che non conviene fare un uso eccessivo della morale nei giorni feriali: si rischia di ritrovarsi tutta stropicciata la domenica. È una regola della politica quella secondo cui, se ci si trova con le spalle al muro, la mossa più conveniente consiste nel «buttarla in morale», ridurre tutto a una faccenda di «mariuoli». Evitando così di parlare delle precondizioni politiche che spiegano l'esistenza del mariuolo.

In che contesto politico si inserisce il Qatargate, questa faccenda di mariuoli e Stati corruttori? Il contesto è dato dall'ambiguo rapporto fra settori della sinistra europea e il fondamentalismo islamico. Il riferimento qui non è, ovviamente, alla sua ala combattente. Ma a quelle forme di fondamentalismo che non fanno ricorso alle armi ma che tuttavia, a causa del loro spirito antioccidentale, sono comunque per noi assai insidiose.

Quando in Europa si parla male del Qatar ci si riferisce ai diritti umani violati dall'emirato a casa propria. Ma in gioco c'è di più. Il Qatar, con le sue ricchezze, è uno dei più importanti sponsorizzatori della penetrazione del fondamentalismo nel mondo islamico e nelle comunità musulmane in Europa. Tramite al-Jazeera, l'emittente televisiva più popolare di lingua araba, finanziata dallo Stato, e tramite il sostegno finanziario e organizzativo a gruppi fondamentalisti, il piccolo Qatar è ormai da anni un centro di influenza internazionale di prima grandezza.

continua a pagina 26

Lavrov: l'Ucraina accetti le nostre proposte o ci penserà l'esercito. Basta petrolio ai Paesi col tetto al gas

## Mosca, minacce e ritorsioni

La telefonata: Zelensky chiede a Meloni l'invio di sistemi di difesa antiaerea

di **Marta Serafini**

**L**o zar Putin ricatta l'Europa. Firma un decreto e da febbraio è pronto a bloccare le esportazioni di petrolio verso tutti i Paesi dell'Ue che hanno imposto il tetto al prezzo del gas. E mentre continua a bombardare l'Ucraina (ieri è stato anche colpito il reparto di maternità dell'ospedale di Kherson) detta le regole della pace. «Kiev accetti o ci penserà l'esercito», minaccia il ministro Lavrov. Contatto telefonico tra la premier Meloni e il presidente Zelensky che chiede all'Italia l'invio di sistemi di difesa antiaerea.

alle pagine 2 e 3 **Caccia**



GIANNELLI

PUTIN E LA PACE  
TROPPO VICINA!

MORTO IN INDIA, CRITICO LA GUERRA

### Il giallo del deputato russo

di **Michele Farina**

È morto il giorno di Natale cadendo da una finestra in India. Il deputato russo Pavel Antov era critico sull'invasione dell'Ucraina.

a pagina 2

EURO-TANGENTI

### Panzeri rimane in carcere

di **Giusti Fasano e Giuseppe Guastella**

Scandalo euro-mazzette: Antonio Panzeri e Niccolò Figa-Talamanca restano in carcere. Respinta la richiesta dei domiciliari.

alle pagine 8 e 9

IL REGIME ELE PROTESTE

### Mossa italiana sull'Iran:

### Tajani convoca l'ambasciatore

di **Greta Privitera**



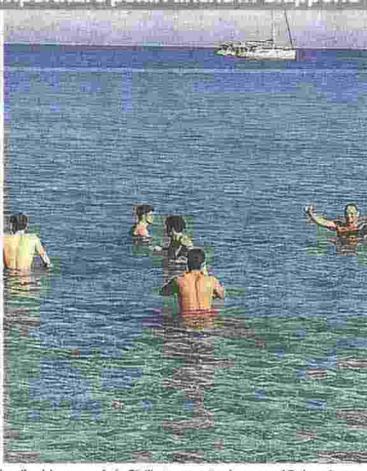
La scacchista Khadim al-Sharia, 25 anni

Cento giorni di disordini in Iran, con il regime che reprime le manifestazioni. Il ministro degli Esteri italiano Antonio Tajani ha convocato per oggi l'ambasciatore di Teheran.

a pagina 13

commento di **Dacia Maraini**

### Clima Oltre 60 vittime in America, temperature polari anche in Giappone



La tempesta artica che ha travolto Buffalo, nello Stato di New York, e il caldo anomalo in Sicilia con gente al mare nel Palermitano

### Gli Usa sconvolti dall'ondata di gelo In Italia l'anno più caldo della storia

di **Alessio Ribauda**

**I**n America l'eccezionale ondata di neve e gelo si lascia alle spalle morti e distruzione. In Giappone uno scenario simile. Mentre in Italia si registrano temperature particolarmente elevate: mai un anno così caldo dal 1800.

a pagina 23

### Sicurezza Frenata sul decreto Ong, si cambia Il governo è diviso sulle altre misure

di **Monica Guerzoni e Fiorenza Sarzanini**

**M**isure riscritte in corsa, con il tentativo di limare fino all'ultimo momento utile le regole del decreto sicurezza ed evitare così, fratture all'interno della maggioranza. Questo perché il lavoro messo a punto è ritenuto, da una parte degli esponenti del governo, «troppo imponente». Il testo dovrebbe ora essere «spacchettato». Decisione presa al termine delle riunioni tecniche. Restano le misure pensate per le Ong, tra una settimana gli interventi su baby gang e femminicidi.

alle pagine 4, 5 e 6 **M.Cremonesi, Logroscino**

### ESUI BALNEARI FORZA ITALIA CHEDELA PROROGA Manovra, slitta il voto

di **Enrico Marro e Claudia Voltattorni**

**L**a maggioranza tenta di approvare la manovra di Bilancio, ma l'opposizione protesta e il voto slitta a domani mattina. E si riapre la partita sui balneari. Gasparri avvisa che Forza Italia presenterà emendamenti per chiedere la proroga delle concessioni.

a pagina 7

**lilliput**  
STORIE CHE FANNO CRESCERE!  
LA PRIMA USCITA: L'UOMO AOSTROFO IN BERNARDO SOLO IL 29 DICEMBRE PER TUTTI I LETTORI DI «LA GAZZETTA DELLO SPORT»  
La Gazzetta dello Sport

### «Vi racconto cosa succede al Beccaria»

Don Burgio: risse, bullismo e abuso di ansiolitici. Preso uno dei quattro ragazzi in fuga

**COVID, TAMPONIA MALPENSA**  
**Arrivi dalla Cina «Molti i positivi»**  
di **Sara Bettini e Guido Santevecchi**  
a pagina 14

**ASSEMBLEA JUVE, CALCIOPOLI**  
**Show di Moggi: la chiavetta-verità**  
di **Nicola Balice e Simona Lorenzetti**  
a pagina 19

**di Elisabetta Andreis e Cesare Giuzzi**  
Alcuni «pensano che non hanno niente da perdere, chiedono farmaci per calmarsi». Altri «scatenano risse». La verità, spiega Don Claudio Burgio, capellano del Beccaria di Milano, è che «il carcere per i minori dovrebbe essere l'ultima soluzione». E dei ragazzi evasi a Natale ne mancano ancora tre, ferì il quarto è stato catturato in piazza mentre parlava con gli amici.  
a pagina 19

**RACCONTIAMO LE MAFIE PAROLA PER PAROLA**  
TOTTI RIINI  
COSA NOSTRA  
CAMORRIA  
IMASO RETTI  
IL PRIMO VOLUME «COSA NOSTRA» IN REGALO SOLO VENERDÌ 30 DICEMBRE CON LA GAZZETTA DELLO SPORT  
La Gazzetta dello Sport

Pirella Göttsche

185066

**OLD WILD WEST**  
**MENU BIMBI**  
**7,90**

# la Repubblica

Fondatore *Eugenio Scalfari*

Direttore *Maurizio Molinari*

**OLD WILD WEST**  
**MENU BIMBI**  
**7,90**

Anno 47 - N° 305

Mercoledì 28 dicembre 2022

In Italia €1,70

MEMORIA E POLITICA

## Onore al Msi, La Russa è un caso

Dopo Isabella Rauti, anche il Presidente del Senato celebra l'anniversario del partito fondato nel 1946 dai reduci mussoliniani della Repubblica sociale. Il Pd chiede le dimissioni della seconda carica dello Stato. Da Di Segni e Dureghello la condanna della comunità ebraica: "Nostalgismo inaccettabile"

### Condoni e sconti, ecco le dodici sanatorie nascoste tra le pieghe della manovra

*La testimonianza*

#### Io, mio padre e Ordine Nuovo

di **Eugenio Occorsio**

**A** beneficio della memoria collettiva, è bene ricordare - in un clima di surreali celebrazioni di Rauti, Almirante, l'Msi e tutto il *paraphernalia* neofascista - che lo Stato italiano non processa ideologie, processa fatti. Pestaggi, aggressioni, attentati - intercalati da seminari sulle "tecniche di guerra rivoluzionaria" - erano la pratica corrente di Ordine Nuovo, fondato nel 1956 da Pino Rauti che porta la responsabilità politica di tutti gli atti del gruppo. Nel 1973 il pm Vittorio Occorsio, mio padre, mise 43 dirigenti di On sotto processo per violenza e apologia, ottenendo la condanna di trenta di essi. Fu l'inizio dell'inferno: minacce, scritte sui muri ("Occorsio boia"), intimidazioni di ogni tipo, telefonate notturne. Tutta la famiglia sotto scorta. La situazione degenerò quando il pm chiese per la prima volta l'applicazione della legge Scelba del 1953 e ottenne dal ministro degli Interni, Paolo Emilio Taviani, lo scioglimento di On per ricostituzione del partito fascista. Ma all'ombra della clandestinità On non aveva cambiato pelle, e mio padre istruì - l'azione penale è obbligatoria - un nuovo processo contro 111 personaggi dello stesso entourage. Rauti si era riunito al vecchio sodale della "guardia nazionale repubblicana" Giorgio Almirante nel 1969. Con loro un altro "camerata eccellente", Licio Gelli. I reduci di On si erano messi agli ordini del "capo militare" Pierluigi Concutelli. «Questi sono veramente pericolosi», mi confidò mio padre. Il secondo processo doveva cominciare nell'ottobre 1976: ma il 10 luglio il "capo militare" sistemò a suo modo la questione con due raffiche di mitra sotto casa. Pochi giorni prima mio padre aveva interrogato Gelli. La scorta ci era stata appena tolta, nessuno ha mai spiegato perché. Concutelli firmò l'attentato con un volantino: "La giustizia borghese arriva all'ergastolo, quella proletaria va oltre". In effigie l'ascia bipenne e la dicitura "Movimento politico ordine nuovo", la stessa del 1956. Gelli è stato condannato a Bologna per la strage nel 2022: 46 anni dopo essere andato per la prima volta a Piazzale Clodio per entrare nell'ufficio di mio padre.

Dopo la sottosegretaria Isabella Rauti, anche il presidente del Senato Ignazio La Russa celebra i 76 anni dalla nascita del Movimento Sociale italiano. Il Pd chiede le dimissioni di entrambi mentre le presidenti dell'Ucei e della comunità ebraica romana, Di Segni e Dureghello, esprimono il loro sconcerto.  
di **Bartoloni, Conte, De Cicco e Lauria** • da pagina 2 a pagina 6

*Il commento*

#### Il ritorno a Salò e la "svolta" rinnegata

di **Umberto Gentiloni**  
• a pagina 27

*La storia*

#### L'anima eversiva del neofascismo italiano

di **Simonetta Fiori**  
• a pagina 4

*Ellekappa*

#### LA SECONDA CARICA DELLA REPUBBLICA



*Qatargate*

### Nei verbali di Kaili i dubbi sul compagno

di **Luca De Vito e Claudio Tito** • alle pagine 8 e 9

*Mappamondi*

#### La ritorsione di Putin Basta petrolio ai Paesi con il price cap



di **Riccardo Ricci**  
• a pagina 12

#### Bucha 8 mesi dopo Tra chi aiuta a superare il trauma

dalla nostra inviata **Laura Lucchini**  
• a pagina 13

#### Ora Israele teme l'assalto ai diritti Lgbtq+

di **Rossella Tercatin**  
• a pagina 17

**PAURA DI SOFFIARTI IL NASO?**

**LETI balm REPAIR**

**FORMULA SPECIFICA PER NASO E LABBRA**

LETI SELLA [www.sellafarmaceutici.it](http://www.sellafarmaceutici.it)

*Cinema*



#### "Vacanze di Natale", quei cinepanettoni di un tempo perduto

di **Francesco Piccolo**  
• alle pagine 32 e 33  
con un'intervista di **Foschini**

*La polemica*

#### Papà, mamma e il falso in famiglia che piace al governo

di **Chiara Saraceno**  
• a pagina 26

*SmartRep*



Scansiona il codice con il tuo smartphone e accedi gratis per 24 ore ai contenuti premium di Repubblica

<p><b>LA SCUOLA</b>  <b>PERMESSO MESTRUALE</b>  <b>VITTORIA BOOMERANG</b>                  MICHELA MARZANO - PAGINA 22</p>	<p><b>LE OLIMPIADI 2026</b>  <b>TORINO TORNA IN PISTA</b>  <b>PATTINAGGIO ALL'OVAL</b>                  TROPEANO E ZONCA - PAGINA 37</p>	<p><b>LA JUVENTUS</b>  <b>AGNELLI: "DURA LASCIARE"</b>  <b>EMOGGI FA UN INUTILE SHOW</b>                  BRUSORIO E ODDENINO - PAGINE 34 E 35</p>
--	--	--

 <p>www.acquaevo.it</p>	<h1>LA STAMPA</h1> <p>MERCOLEDÌ 28 DICEMBRE 2022</p>	 <p>www.acquaevo.it</p>
--	--	--

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

1,70 € II ANNO 156 II N.356 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV.IN L.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II www.lastampa.it **GNN**

LA CINA TRAVOLTA DAL COVID: SI RISCHIA UN MILIONE DI MORTI. TAMPONE A MALPENSA PER CHI ARRIVA DA PECHINO

# L'agonia della Sanità italiana

L'inchiesta: 2 anni per un esame, 8 mila medici in fuga. E 5 milioni di cittadini non si curano più

IL COMMENTO

## SE NESSUNO CURA UN PAESE VECCHIO

ANTONELLA VIAOLA

La sanità pubblica è in difficoltà in molti Paesi, non solo in Italia. Il Covid19 ha lasciato strascichi pesanti: un numero alto di ricoveri nei reparti di malattie infettive, ritardi nella gestione degli altri pazienti, difficoltà di personale. - PAGINA 4

PAOLO RUSSO

Con quasi 100 milioni di visite ambulatoriali saltate durante il Covid, un milione e 774 mila ricoveri in meno rispetto all'era pre-pandemica, le liste d'attesa si allungano all'infinito. Un'indagine di Cittadinanzattiva denuncia che il 71% degli assistiti si è trovato ad attendere oltre i limiti di legge. Nel 53% dei casi per interventi chirurgici ed esami diagnostici, nel 51% per le visite di controllo. Oggi si arriva ad attendere due anni per una mammografia. - PAGINE 2-4

IL REDDITO DI CITTADINANZA

## PROF DE ROMANIS SUSSIDIO DA SALVARE

LUCABOTTURA

Com'è noto, mi intendo di economia come di termodinamica non lineare, o come Ignazio La Russa si intende di antifascismo. Quindi il mio contributo al dibattito suscitato, quivi, dalla prof. Veronica de Romanis, sarà inficiato da una certa naïveté. Mi scuso sin da ora. - PAGINA 27

## PRIMA DI CANCELLARLO SERVE UN'ALTERNATIVA

LUIGI SBARRA

Caro Direttore, la manovra economica che il Senato si accinge ad approvare definitivamente ha un impianto migliorativo rispetto al testo iniziale. I contenuti sono coerenti in diverse parti con la piattaforma presentata dalla Cisl. - PAGINA 27

LA QUESTIONE MORALE

## Perché il Qatar gate e i nazionalismi possono demolire un'Europa fragile

GIOVANNIMARIA FLICK

Dai titoli di prima pagina sul Qatar gate, con il corollario di arabi e petrodollari, di servizi segreti, di complotti e belle donne, di valige di denaro, di corruttori e di corrotti, si passa alla routine della cronaca, con una scia maleodorante di strumentalizzazioni; però anche con qualche avvertimento sul piano europeo e su quello nazionale. - PAGINA 11

L'ECONOMIA

## Il ribaltone delle nomine da Enel a Cassa Depositi Leonardo, c'è Cingolani

ALESSANDRO BARBERA



La prima decisione delicata per la Georgia Meloni riguarda il direttore generale del Tesoro, forse il più importante dei funzionari dello Stato: la maggioranza chiede all'unisono la rimozione di Alessandro Rivera, ma il ministro Giancarlo Giorgetti gli fa scudo. A gennaio, allo scadere dei novanta giorni previsti dalla legge sullo spoil system, si conoscerà il suo destino. Chiusa la legge di Bilancio e rispettata la scadenza per ottenere la terza rata del piano nazionale delle riforme, di qui a primavera si apre la stagione delle nomine: almeno 70. - PAGINE 6-7

LA GUERRA

## Meloni sente Zelensky "Nuove armi a Kiev e vediamo a Roma"

AGLIASTRO, SEMPRINI, TORTELLO



La Russia di Putin torna a tuonare minacce contro l'Ucraina, mentre il presidente ucraino Zelensky parla con la premier Meloni, che lo invita a Roma. In un'intervista alla Tass, il capo della diplomazia russa si è esibito in frasi condite di retorica snocciolando i temi più cari alla propaganda di guerra del Cremlino. E soprattutto ha dichiarato che il governo di Kiev deve esaudire «amichevolutno» le richieste di Mosca: «In caso contrario - è il duro avvertimento di Lavrov - sarà l'esercito russo a occuparsi della questione». - PAGINE 18 E 17

LA CAMPIONESSA GIOCA SENZA VELO. TAJANI CONVOCA L'AMBASCIATORE

## L'Iran sotto scacco

CAPRARA, SFORZA E SOFFICI



Guardate la foto di questa ragazza. Il bel volto sorridente, un maglione blu, i capelli lunghi castani. Una giovane semplice, la definiremmo normale. Ma questa foto non è normale. - PAGINE 18 E 19

LA POLEMICA

## La Russa celebra l'Msi l'ennesima vergogna Bruck: "Via dal Senato"

MARIA BERLINGUER

Ha cominciato Isabella Rauti, ieri si è aggiunto Ignazio La Russa postando un manifesto del Msi con fiamma annessa per celebrare il 76° anniversario della fondazione del partito. «La fiamma è un richiamo irresistibile per loro», dice la scrittrice Edith Bruck. CAPURSO - PAGINA 8

I DIRITTI

## Io a Casal del Marmo e i buchi neri di Salvini su carceri e minori

ILARIA CUCCHI

Io sono buonista e ne l'vado fiera. Sì, se esserlo significa ribellarsi al cinismo tracotante, io sono buonista. Se vuol dire ribellarsi all'indifferenza di fronte al disagio ed alla sofferenza di coloro che sono costretti a vivere in condizioni disumane, io sono buonista. - PAGINA 13 SERRA - PAGINE 12 E 13

NOI E IL NATALE

## La lezione del Dio bambino che si fa grande per tutti

BRUNO FORTE

Che Dio sia grande, anzi infinito e onnipotente, è forse il pensiero più ovvio che viene da avere a Suo riguardo per chi creda in Lui. Che Lui sia piccolo, arrivando addirittura a nascere come un qualunque bambino di questo mondo, questo è a dir poco strano e perfino scandaloso per una mente sana e ragionevole. - PAGINA 27

L'ANNIVERSARIO

## Cara Rita Levi-Montalcini non smetti mai di ispirarci

ELENA CATTANEO

«Grazie, ma io resto in piedi». Era il giugno del 2008, e, all'Università Statale di Milano, una Rita Levi-Montalcini novantatreenne era da un'ora e mezza in piedi, a parlare delle sue ricerche di fronte a centinaia di studenti adoranti. Quante volte è rimasta dritta in piedi, tra guerra, fame, leggi razziali e persecuzioni? BECCARIA E CALISSANO - PAGINE 28 E 29

LA SOCIETÀ

## Il single si vede a tavola

GIORGIO CALABRESE




**PALZOLA**  
 Dolce o piccante un peccato di gola  
 palzola.it



consorzio tutela nebbioli  
**ALTO PIEMONTE**  
 Trascorri le Feste con i Vini dell'Alto Piemonte  
 www.consnebbioli.altop.it



# il Giornale



MERCOLEDÌ 28 DICEMBRE 2022

DIRETTO DA AUGUSTO MINZOLINI

Anno XLIX - Numero 307 - 1.50 euro\*

www.ilgiornale.it

2022, UN ANNO DI...CRONACA, CATASTROFI NATURALI E OMICIDI uomo a pagina 19

## ADDIO «GENITORE 1» E «GENITORE 2» BENTORNATI MAMMA E PAPÀ

*Il governo conferma: sulla carta d'identità elettronica ci saranno le diciture naturali. Proteste da sinistra, ma per le coppie gay possibili aperture individuali*

Patricia Tagliaferri

■ Sulla carta d'identità resta la dicitura madre/padre. Niente genitore 1/genitore 2. Lo hanno deciso i ministri dell'Interno e della Famiglia.

a pagina 10

### FAMIGLIA E NON SOLO

#### RISPETTARE LA NATURA È LA VERA RIVOLUZIONE

di Stefano Zecchi

**T**ra le numerose locuzioni in cui rientra la parola «figlio», ce n'è una dolcissima: «figlio dell'amore». Si tratta del figlio nato al di fuori del matrimonio del padre e della madre. All'opposto, ce n'è un'altra molto triste: «figlio di nessuno». Sono i trovatelli, oppure i figli così trascurati dai genitori da essere rimasti soli. Locuzioni ormai cadute in disuso, perché? Perché non si sa più chi siano i figli; si alza una cortina di nebbia sul significato di quella parola, per poterle attribuire così il valore che più ci comoda.

Il figlio diventa una cosa. Eppure, che c'è di più semplice, naturale dell'essere figlio? È il frutto della generazione prodotta da un padre e da una madre, non sempre dal loro reciproco amore, sempre dalla loro unione. Di conseguenza, altrettanto semplice e naturale è quella forma che unisce padre, madre, figlio: la famiglia.

Perché si è costretti a intervenire con una legge per dire che questa è la realtà, quando essa è assolutamente evidente? Perché c'è una volontà di dominio sulla natura, messa in opera dall'ingegneria genetica.

Proprio sul terreno della medicina, la ricerca scientifica ci ha dato straordinarie possibilità di vita, ma ora si è anche consapevoli che scienza e tecnologia possono provocare grandi danni al nostro equilibrio esistenziale e a quello del pianeta. L'ingegneria genetica è in grado di mettere in crisi la nozione di «figlio», sganciandolo dalla sua naturale procreazione, facendone, inevitabilmente, una cosa prodotta grazie a un sofisticato apparato tecnologico.

La domanda: «Chi è il figlio?» - è il figlio dell'amore, di nessuno...? - diventa: «Come è stato prodotto il figlio?» Se si arriva a porre questa domanda, significa anche che padre e madre sono irrilevanti nella loro relazione sessuale e che il concetto stesso di famiglia (in cui c'è un padre, una madre, un figlio) non esiste più.

L'introduzione della legge, che non ammette la registrazione dei figli «generati» dalle cosiddette coppie arcobaleno, in apparenza reazionaria (perché farebbe un passo indietro rispetto alle innovazioni dell'ingegneria genetica e alla loro ricaduta sulle relazioni sociali) in realtà è rivoluzionaria: mette finalmente un freno alla volontà di potenza di un mercificato sviluppo tecnologico (obiettivo, oggi, difficilissimo da raggiungere, basti pensare come i giovani debbono scendere in piazza per pretendere il rispetto della natura), restituendo dignità all'essere figlio, rifiutando che esso sia una cosa prodotta ingegneristicamente allo scopo di soddisfare il narcisismo di alcuni, l'ambizione di violare la natura, il desiderio di possedere la vita degli altri senza averne diritto, usandola.

### CANDIDATA DEL TERZO POLO IN LOMBARDIA

#### La Moratti si scopre pasticciera In lista «impasta» grillini e bossiani

Chiara Campo

a pagina 5



CASALINGA Letizia Moratti impegnata nel suo show culinario

### LA POLEMICA

#### La Russa ricorda la nascita del Msi La sinistra chiede le sue dimissioni

Indini a pagina 8

### CANDIDATA IN LAZIO

#### Conte sceglie la «linea blu» di Lady Wwf (e inguaia il Pd)

Di Sanzo a pagina 4

### IN ASSEMBLEA (MENTRE AGNELLI LASCIA)

#### Moggi show: «La Juve? Una vittima»

Andrea Pedrini

a pagina 26

### LA «CRICCA» DI PANZERI

#### Qatar, caccia ai nomi Pd E gli iscritti dem crollano

Lodovica Bulian e Marco Gervasoni

■ Il caso Qatar si allarga e ora si va a caccia dei nomi presenti nelle inchieste. Nel Pd, intanto, scende verticalmente il numero dei tesserati.

servizi da pagina 2 a pagina 5

### DI RAVE E MANOVRA

#### Se l'opposizione ora fa ostruzione

servizi a pagina 6

### PRIME BUONE NOTIZIE

#### Bollette, luce giù: -25% Leggi anti-sbarchi in Cdm

Rodolfo Parietti e Pasquale Napolitano

■ Due spiragli di luce per l'Italia. Le bollette sono in calo: -25% per la luce. E sul fronte immigrazione oggi in Cdm si discute delle norme anti-sbarchi.

alle pagine 6 e 10

### OSTELLARI SUL CAOS CARCERI

#### «Faremo lavorare tutti i detenuti»

servizi alle pagine 12-13

### I MIG RUSSI SULLA CAPITALE UCRAINA

#### Meloni sente Zelensky: «Presto la visita a Kiev»

Matteo Basile

ipotizzato l'invio di mezzi per la difesa aerea richiesti dall'Ucraina.

■ Zelensky ha sentito ieri telefonicamente Giorgia Meloni, che ha

con De Palo a pagina 16

### LE PROTESTE IN IRAN

#### Le campionesse di scacchi sfidano il regime

Manila Alfano



a pagina 17

\*IN ITALIA, FATTE SALVE ECCEZIONI TERRITORIALI (VEDI GEREZZA) SOSTITUIRE IL PASTICCIERE CON IL PASTICCIERE, SE SI TRATTA DI UN PASTICCIERE.

185066

**INTERCONNESSIONI  
LE GRANDI FORESTE  
VIVONO DENTRO DI NOI**

Gli alberi esistono da 400 milioni di anni e sono essenziali per la vita. Ma in Natura tutto è legato: scegliamo la nostra alimentazione per salvarli

di **Franco Berrino** ed **Enrica Bortolazzi**

**L'ANNO CHE ARRIVA  
L'AGENDA 'CLIMA 2023'  
IN QUATTRO TEMI**

Dall'installazione delle fonti rinnovabili "nel nostro cortile" alla difesa della biodiversità e alle piccole imprese green. E cresce l'incubo "megalopoli"

di **Edoardo Vigna**

**VERA TRANSIZIONE  
LA GENTILEZZA VIENE  
PRIMA DELL'IMPEGNO**

Religioni e filosofia hanno sempre insegnato all'uomo che è lui a dominare il mondo. Bisogna ribaltare approccio e mettere al centro l'inter-essenza

di **Alex Bellini**

**FOCUS FINANZA  
INVESTIMENTI VERDI  
COME SI MISURANO?**

Il settore Esg non conosce crisi neppure ora e conquista i giovani. Con quali criteri si decide sulla sostenibilità? Bilancio, previsioni, consigli

di **M. Sabella, A. Conzonato, D. Polizzi**



**CORRIERE DELLA SERA**

# PIANETA 2030

Una fila di yak sale verso l'Everest Base Camp. In Nepal, portiamo la lampada di gas per una spedizione scattata da Nigel Wallace - illustrata all'Environmental Photographer Of The Year - sottolinea la contraddizione fra il viaggio nella natura e l'uso di strumenti poco sostenibili



Distribuito con il Corriere della Sera, non vendibile separatamente. Poste Italiane Sped. in A.P. DL. 353/2003 conv. L.46/2004 art. 1, c.1 DCB Milano

185066